

# LA “PARTE OPERAIA” NELLE CASE SALESIANE.

Documenti e testimonianze sulla formazione professionale  
(1883-1886)

*José Manuel Prellezo*

## I. INTRODUZIONE

Nell’approccio alla storia della scuola e delle istituzioni educative si deve spesso constatare che sono scarsi i materiali superstiti capaci di fornire “elementi chiari per la ricostruzione della vita interna dell’istituto” di cui si vogliono conoscere la genesi e lo sviluppo<sup>1</sup>. D’altra parte, non è un fatto eccezionale verificare che determinati documenti custoditi negli archivi e citati magari da qualche monografia scientifica rimangano tuttavia poco fruibili, per lo meno da parte di una più vasta cerchia di potenziali lettori interessati ai contenuti di quei documenti.

La messa a disposizione di tali materiali potrebbe contribuire, se non altro, a rivedere luoghi comuni o visioni parziali della realtà riguardante persone e/o istituzioni.

### 1. Genesi della “parva charta” delle scuole professionali salesiane

In precedenti saggi<sup>2</sup>, ho avuto occasione di accennare a “tre importanti documenti”, custoditi nell’Archivio Salesiano Centrale (= ASC) di Roma nei quali si riscontra uno stretto rapporto con le *Deliberazioni* del terzo e quarto Capitolo Generale (= CG) della Società Salesiana pubblicate l’anno 1887<sup>3</sup>. L’importanza di tali *Delibe-*

<sup>1</sup> A. PIZZITOLA, *Infanzia e povertà. Custodia, educazione e lavoro nella Ferrara preuniversitaria*. Pian di San Bartolo (Firenze), Luciano Manzuoli Editore 1989, xv. Sulla “mancanza di documentazione” per delineare le vicende delle comunità giovanili accolte nei primi Oratori creati da Don Bosco, vedi: P. STELLA, *Don Bosco nella storia economica e sociale (1815-1870)*. Roma, LAS 1980, 171.

<sup>2</sup> Mi riferisco, in particolare a: *Don Bosco y las escuelas profesionales. Aproximación histórica (1870-1887)*, in *Don Bosco en la historia*. Actas del Primer Congreso Internacional de Estudios sobre San Juan Bosco (Universidad Pontificia Salesiana - Roma, 16-20 enero 1989). Edición castellana dirigida por J.M. Prellezo García. Roma/Madrid, LAS/Editorial CCS, 1990, 333-355 (pubblicato anche in italiano: Roma, LAS 1990); *Rapporto “scuola-lavoro” nella esperienza educativa di don Bosco e dei primi salesiani*, in “Selenotizie”. Supplemento a Scuola Viva, n. 4, 1996, 17-28.

<sup>3</sup> *Deliberazioni del Terzo e Quarto Capitolo Generale della Pia Società Salesiana* tenuti in Valsalice nel settembre 1883-86. S. Benigno Canavese, Tip. Salesiana 1887, 18-22.

*razioni* fu già messa in risalto, nel 1941, da Eugenio Ceria, in questi termini: “Don Bosco nel 1886, poco più d’un anno prima della sua morte, convocò e presiedette il quarto Capitolo generale, in cui furono ventilati i miglioramenti da introdurre fra gli artigiani. Ne risultò un insieme di norme, poche ma fondamentali, che, formulate sotto gli occhi di Don Bosco e da lui comunicate alle case, formano quasi una *parva charta* delle scuole professionali salesiane per ogni luogo e tempo”<sup>4</sup>.

Queste affermazioni del noto annalista salesiano pongono alcune questioni che meritano attenzione. Viene spontaneo domandarsi: quale è stato il reale influsso di don Bosco nel fissare i contenuti delle norme formulate sotto i suoi occhi nella seconda metà degli anni 80? Si è limitato ad approvarle e ad inviarle ai membri della sua Congregazione? Chi sono stati gli eventuali collaboratori-redattori del testo?

Sono interrogativi non privi d’interesse se si vuole ricostruire l’origine e lo sviluppo delle scuole professionali salesiane. Don Ceria non li ha formulati esplicitamente, limitandosi a trascrivere e a sottolineare la rilevanza di alcuni degli articoli più significativi delle *Deliberazioni* dell’87.

Gli studiosi che si sono occupati recentemente dell’argomento hanno dedicato particolare attenzione ai materiali utilizzati nell’edizione definitiva del citato documento capitolare<sup>5</sup>. Le conclusioni raggiunte sono però talvolta contrastanti. Vi rimangono diversi punti che andrebbero approfonditi riguardo agli autori che sono intervenuti nella redazione dei singoli manoscritti, riguardo alla data di composizione dei medesimi e alla loro genealogia, vale a dire, ai rapporti di dipendenza che intercorrono tra di essi.

Da queste considerazioni è maturata l’idea di preparare la presente edizione critica dei “tre importanti documenti” e di talune testimonianze sulla “parte operaia” delle case salesiane, prodotti nella cornice del terzo e quarto CG della Società Salesiana tenuti nel 1883 e nel 1886.

Prima di fare la presentazione puntuale della documentazione presa in esame, vanno premesse alcune annotazioni sul contesto in cui tale documentazione si è prodotta, allo scopo di misurarne il significato e la portata<sup>6</sup>.

## 2. Il “miglioramento degli artigiani” di Valdocco

L’anno 1871, in una delle “conferenze generali” che si tenevano in occasione della festa di San Francesco di Sales, don Bosco, parlando della “casa centrale” di Valdocco, disse: “Si va maggiormente sistemando l’ordine in tutte le cose. Sono

<sup>4</sup> E. CERIA, *Annali della Società salesiana dalle origini alla morte di S. Giovanni Bosco* (1841-1888), vol. I. Torino, SEI 1941, 653.

<sup>5</sup> L. PAZZAGLIA, *Apprendistato e istruzione degli artigiani a Valdocco (1846-1866)*, in F. TRANIELLO, *Don Bosco nella storia della cultura popolare*. Torino, SEI 1988, 13-80; F. RIZZINI, *Don Bosco e la formazione professionale. Dall’esperienza alla codificazione*, in “Rassegna CNOS” 4 (1988) 2, 15-56.

<sup>6</sup> Riprendo in questa sede alcuni dati essenziali presentati più distesamente nel contributo citato: *Don Bosco y las escuelas profesionales*.

anche contento del gran miglioramento introdottosi negli artigiani, che gli altri anni erano un vero flagello per la casa. Non è che tutti siano ora farina da far ostie ma un miglioramento c’è”<sup>7</sup>.

Che non tutti i giovani artigiani fossero “farina da far ostie”, si evince da diverse testimonianze del tempo. Ancora nel 1876, don Giulio Barberis, nelle sue “Cronachette”, registra la decisione grave presa in una delle “conferenze capitolari” di mandare via “varii dei migliori dei laboratorii”, per la loro cattiva condotta<sup>8</sup>.

Tra le due date, 1871-1876, si trova più volte all’ordine del giorno delle sedute del Consiglio di Valdocco il tema del “miglioramento” degli artigiani. Viene pure ribadita la decisione di promuovere la separazione tra artigiani e studenti. E si riceve la netta impressione che l’insistenza su quest’ultimo punto non risponda solo alla preoccupazione di evitare incontri ritenuti moralmente pericolosi. Il fatto va inquadrato piuttosto in un’altra prospettiva: La “tendenza generale dell’Italia post-unitaria verso l’istruzione letteraria faceva della sezione studenti di Valdocco [...] la categoria trainante, e costituiva l’ancoramento più sicuro sia per la sezione artigiani di Valdocco e di Sampierdarena, economicamente più precaria, sia per la stessa opera primordiale degli oratori festivi”<sup>9</sup>.

Negli anni 70 si avverte più di un segnale riguardo a una maggiore attenzione verso i giovani operai, il cui numero stava progressivamente crescendo a Valdocco. Il tema del loro “miglioramento” si inserisce nel quadro dell’organizzazione generale dell’Oratorio di San Francesco di Sales, che presenta aspetti problematici. Persone autorevoli parlano, nel 1879, di “inconvenienti” e di “disordini”, e di mancanza di una “vera e assoluta amministrazione”. Nominata “una commissione incaricata di formulare un progetto tendente a sistemare ordinatamente tutte le cose”, si arriva, non senza qualche vivace “discussione”, a prendere alcune misure al riguardo. Tra le altre: stabilire un “amministratore centrale” o “prefetto posto a capo dell’azienda artigiana, economica, industriale, commerciale”<sup>10</sup>.

L’ordinamento delineato voleva rispondere a bisogni reali, ed era chiamato ad avere ripercussione nell’andamento dei laboratorii<sup>11</sup>. In esso si metteva un accento forte sull’unità dei diversi settori della “casa centrale” della Congregazione; ma forse non si tennero ancora nel dovuto conto le specifiche caratteristiche ed esigenze di ognuno di essi.

### 3. Spunti per un progetto di organizzazione

L’urgenza di prendere atto delle caratteristiche particolari delle due sezioni – studenti e artigiani – fu una delle esigenze che i responsabili della “sezione artigiani” di Valdocco presentarono al 2CG del 1880. Tra le carte riguardanti il medesimo, si

<sup>7</sup> ASC D 577 *Conferenze generali* (30.1.1871).

<sup>8</sup> ASC A 004 *Barberis Cronachette* (23.1.1876).

<sup>9</sup> P. STELLA, *Don Bosco nella storia economica*, 378.

<sup>10</sup> ASC D568 *Verbali del Capitolo superiore* (16.5.1879).

<sup>11</sup> Cf ASC A005 *Lazzeri Diario dell’Oratorio* (maggio 1879).

conservano alcuni scritti che documentano una situazione di disagio, ma anche un coraggioso impegno di sviluppo. Il titolo di uno degli scritti è di per sé eloquente: *Progetto d'una ben regolata amministrazione secondo le esigenze attuali dell'Oratorio di S. Francesco di Sales nella sezione artigiani*<sup>12</sup>.

L'esposizione era stata elaborata sulla base dei dati raccolti "in quattro anni di esperienza basata sui molteplici pareri dei capi d'arte e capi di amministrazioni commerciali". Gli autori del "progetto" trovano nel contesto contemporaneo ("l'esigenza delle arti", "lo sviluppo del commercio") alcuni dei fattori che spiegano "l'aumento continuo" della "2ª categoria", in tal misura che, nel 1880, "gli artigiani trovansi in numero poco inferiore agli studenti", raggiungendo la cifra di 317.

Lo sviluppo conseguito e le caratteristiche specifiche della "sezione artigiani" esigeva ormai una adeguata organizzazione e una certa autonomia amministrativa. I Salesiani di Valdocco però non erano solo interessati ai problemi economici e di organizzazione generale. In un secondo documento (*Diverse esigenze degli artigiani da proporre nel Cap. Sup. Gen. del 1880*<sup>13</sup>), si sottolinea il "bisogno d'una scuola per gli artigiani". Neppure questo documento è firmato; si osserva tuttavia che le proposte formulate in esso sono condivise "da tutti gli applicati alla direzione degli artigiani".

Il "progetto", pur nella sua semplicità, presenta alcuni punti interessanti. Vi si chiede, per esempio, che siano provvisti maestri e locali per una scuola "professionale e commerciale". Per gli artigiani "inscienti di ogni età", si propone pure che "venga loro concessa un'altra ora di scuola oltre la scuola regolare".

Prima degli anni 80 si parlava frequentemente a Valdocco della "scuola per gli artigiani". Una questione diversa è quella dell'organizzazione e del funzionamento di tale scuola. Infatti, dopo aver precisato che si tratta di una proposta condivisa "da tutti gli applicati alla direzione degli artigiani", gli estensori dello scritto dell'80 chiedono che "venga mutato l'orario scolastico", e le scuole siano tenute al mattino, dalle 7 alle 7 3/4. Considerano poco pertinente l'orario serale, perché i giovani sono "dopo una giornata intera di lavoro spossati dalla fatica e preoccupati nella mente e per ciò poco disposti allo studio ed alla attenzione all'istruzione".

Nonostante la richiesta avanzata, le scuole per i giovani artigiani continuarono a tenersi di sera. Sul programma seguito la documentazione è piuttosto scarsa. Sono orientative al riguardo le dichiarazioni espresse da don Bosco nel 1881, parlando agli ex-allievi: "Io non voglio che i miei figli siano enciclopedici; non voglio che i miei falegnami, fabbri, calzolari siano avvocati; nè che i tipografi, i legatori e i librai si mettano a farla da filosofi e da teologi. A me basta che ognuno sappia bene quello che lo riguarda; e quando un artigiano possiede le cognizioni utili ed opportune per esercitare la sua arte, ne sa quanto è necessario per rendersi benemerito della società"<sup>14</sup>.

Intanto era stato celebrato il 2CG. Non sembra che vi sia stata presa in esame la proposta dei responsabili della sezione artigiani di Valdocco. Ad ogni modo nei ver-

<sup>12</sup> Cf ASC D579 *Capitolo Generale II 1880*, edito in J.M. PRELLEZO, *Valdocco nell'Ottocento tra reale e ideale (1866-1869). Documenti e testimonianze*. Roma, LAS 1992, 311-315.

<sup>13</sup> ASC D579 *Capitolo Generale II 1880*, edito in J.M. PRELLEZO, *Valdocco nell'Ottocento*, 315-316.

<sup>14</sup> E. CERIA, *Annali I*, 658.

bali delle riunioni c'è qualche annotazione non priva d'importanza. Si ribadisce che "ciò che ci tiene su e deve essere nostro scopo speciale dover essere i collegi od ospizi di artigianelli, gli Oratori e riguardo a scuole quelle pel popolo e per poveri giovani abbandonati"<sup>15</sup>. Nelle *Deliberazioni* finali, pubblicate nel 1882, troviamo pure un punto che va messo in risalto. Tra le competenze dell'economista generale della Congregazione, si stabilisce quella di tenersi "in relazione cogli Ispettori intorno all'avanzamento delle Case professionali, affinché i laboratori siano ben diretti pel vantaggio morale e materiale delle medesime"<sup>16</sup>. Ormai le "sezioni artigiane" non dipendevano più dal consigliere scolastico generale. Si era dato un nuovo passo verso una organizzazione più autonoma e più rispondente alle esigenze specifiche del settore. Non pare azzardato supporre che, in questa materia, l'opinione unanime degli autori del "progetto" di Valdocco abbia avuto un certo peso.

Nell'ambiente italiano più vasto, le cose stavano pure cambiando, e nel cambiamento aveva esercitato un notevole influsso l'eco delle esperienze realizzate all'estero. L'istruzione professionale (regolata dalla legge del 30 maggio 1878, e affidata al Ministero dell'agricoltura, industria e commercio) cominciò a dare i primi passi, nel 1879-1880, sorretta dalle circolari del ministro Cairoli, "per l'istituzione di scuole serali e domenicali d'arti e mestieri"<sup>17</sup>. Una legge del 1880 regolava, in Francia, le "écoles manuelles d'apprentissage". In virtù della medesima si crearono varie "Écoles Nationales Professionnelles": Vierzon (1881), Armentières (1882), Voiron (1882)<sup>18</sup>.

Nuovi stimoli e richieste provenivano dal mondo del lavoro. In sintonia con il primo sviluppo industriale, la Sezione milanese del "Partito operaio" includeva, nel 1882, "nel suo programma di rivendicazioni" le "scuole professionali di arti e mestieri, integrali, laiche e obbligatorie"<sup>19</sup>.

#### 4. L'opera del 3° e 4° CG dei Salesiani

In questa cornice velocemente lumeggiata si inserisce il 3CG del 1883 che si occupò direttamente dei giovani artigiani. Tra le materie proposte per lo studio, il tema V recita: "Indirizzo da darsi alla parte operaia nelle case salesiane e mezzi di sviluppare la vocazione dei giovani artigiani".

Era la prima volta che il supremo organismo legislativo della Congregazione sale-

<sup>15</sup> ASC D579 *Capitolo Generale II 1880* (ms di don Marengo). Nelle conferenze precedenti si parlò del noviziato per i coadiutori.

<sup>16</sup> *Deliberazioni del Secondo Capitolo Generale della Pia Società Salesiana* tenuto in Lanzo Torinese nel settembre 1880. Torino, Tip. Salesiana 1882, 13.

<sup>17</sup> G. CANESTRI - G. RICUPERATI, *La scuola in Italia dalla legge Casati ad oggi*. Torino, Loescher 1976, 97.

<sup>18</sup> Cf T. CHARMASSON - A.M. LELORRAIN - Y. RIPA, *L'enseignement technique de la Révolution à nos jours*. Textes officiels avec introduction, notes et annexes. Tome I. De la Révolution à 1926. Paris, Economica/Service d'Histoire de l'Éducation 1987, 244-257.

<sup>19</sup> Cf C.G. LACAITA, *Istruzione e sviluppo industriale in Italia 1859-1914*. Firenze, Giunti-Barbera 1973, 84.

siana si occupava dell'argomento. Prima dell'inizio dei lavori erano arrivate a Torino, sollecitate da don Bosco, le "osservazioni e proposte" sulle diverse "materie da trattarsi".

Sul tema della "parte operaia" (o "classe operaia", come recita il titolo di uno dei documenti) si conservano ventuno risposte, firmate da membri del Consiglio superiore, direttori, sacerdoti, coadiutori. Si conservano inoltre lettere a don Bosco o al regolatore che trattano più diffusamente l'argomento in esame, che offrono notizie ed elementi di giudizio utili.

Le persone meglio informate mettono in risalto il carattere d'urgenza che presenta l'istruzione degli artigiani e la loro preparazione al mestiere: "Se osserviamo – scrive il coadiutore G. Buzzetti<sup>20</sup> – due terzi dei giovani che terminano l'apprendisaggio van via incapaci a guadagnarsi la vita".

In quel momento storico, il problema ormai non era solo torinese. Don Domenico Belmonte<sup>21</sup>, futuro prefetto generale della Società Salesiana, e allora direttore a Sampierdarena, abbozzava una diagnosi piuttosto pessimistica della situazione: "I giovani artigiani non fanno progressi qui tra noi nella virtù e nell'arte 1° per mancanza di saggi e prudenti assistenti; 2° per mancanza di capi, non dico religiosi, ma onesti cristiani; 3° per mancanza di lavoro importante, nel quale esercitarsi e divenire buoni artisti; 4° in fine per mancanza d'istruzione. Alcuni giovani escono dall'Ospizio dopo 4 anni e non sanno ancora scrivere. Sono demoralizzati dai cattivi esempi dei Capi. Scoraggiati dal nessun profitto nell'arte – irritati dal modo con cui vengono trattati dagli assistenti, e per conseguenza qual'amore possono mettere alla casa?"<sup>22</sup>.

I verbali delle riunioni capitolari, redatti da don G. Marengo<sup>23</sup> e da don G. Barberis<sup>24</sup>, sono molto scarni. Non consentono al lettore di farsi una idea precisa dell'andamento delle discussioni. Vi si dice che il 6 settembre mattina: "approvati i canoni riguardanti la Coltura dei Coadiutori con varie modificazioni, si passa alla lettura degli studi sul tema V sul Indirizzo da darsi alla parte operaia"<sup>25</sup>. E alla sera:

<sup>20</sup> Giuseppe BUZZETTI (1832-1891), collaboratore di don Bosco nella amministrazione delle "Lecture Cattoliche" e nella libreria dell'Oratorio prima di diventare coad. salesiano (1877) - E. PILLA, *Giuseppe Buzzetti*. Torino, SEI 1960.

<sup>21</sup> Domenico BELMONTE (1843-1901), sac., prefetto del collegio di Borgo San Martino, catechista di Alassio, dove diviene professore di fisica e scienze dopo essersi diplomato all'Università di Torino (1875), direttore del collegio di Borgo San Martino (1877-1880), direttore dell'ospizio di Sampierdarena (1881). Nel 1886 viene eletto prefetto generale della Società Salesiana. Scrisse: *Manuale del prefetto per le case della Pia Società Salesiana*. Torino, Tip. Salesiana 1901.

<sup>22</sup> ASC D579 *Capitolo Generale III 1883*.

<sup>23</sup> Giovanni MARENCO (1853-1921), sac., responsabile della nuova chiesa di San Giovanni Evangelista (1882-1887), direttore dell'ospizio di Sampierdarena (1888-1890). Vicario generale per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1892-1898). Procuratore della Società Salesiana presso la Santa Sede (1899-1909). Vescovo di Massa Carrara (1909) e internunzio di Centro America (1917).

<sup>24</sup> Giulio BARBERIS (1847-1927), sac. salesiano, uno dei primi e più importanti collaboratori di don Bosco. Dal 1910 fino alla morte, direttore spirituale. La sua opera più nota: *Il Vademecum dei giovani salesiani*, 2 voll. San Benigno Canavese, Libreria Salesiana 1901 (2ª ediz. 1905-1906, 3 voll.).

<sup>25</sup> ASC D579 *Capitolo Generale III 1883* (6 Settembre - Mattina, ms di don Marengo).

“Continua la lettura degli articoli riguardanti lo sviluppo dei laboratori e promuovere le vocazioni religiose fra gli artigiani”. Si precisa unicamente che si “vuole cercare un mezzo per impedire che gli alunni artigiani escano presto, mettendo sè in cattiva posizione nel mondo e lasciando molto danneggiata la casa. Per questo si stabilisce che vi sia una *mercede* corrispondente al profitto dedotte le spese che occorrono a loro (ciò specialmente per gli adulti), e di questa mercede un terzo sarà regolato loro secondo i proprii bisogni, gli altri due terzi sieno intangibili e servano di peculio nella uscita loro, peculio che perderebbero in caso uscissero prima di tempo. Sarà a questo fine formulato uno speciale regolamento”<sup>26</sup>.

Gli autori dei verbali non raccolgono le eventuali reazioni dei partecipanti. Don Marengo si limita ad aggiungere che, “esaurito il tema”, si passò ad un’altra materia. Don Barberis aveva annotato: “Per gli artigiani si stabilì un tempo fisso di apprendizaggio”<sup>27</sup>.

La relazione discussa, le osservazioni e le proposte ricevute sulla “parte operaia” non approdarono ad un documento normativo da inviare alle singole case salesiane. Il tema fu ripreso nel seguente CG del 1886. Dagli interventi che ci sono arrivati, si ricava la netta impressione che lungo i tre anni trascorsi la situazione non sia significativamente migliorata. Nel verbale della seduta capitolare del 4 settembre, vengono registrati due autorevoli interventi che mettono in luce elementi negativi: “D. Albera osserva che non bisogna che i chierici assistenti degli artigiani siano i meno atti ed istruiti come comunemente accade. D. Belmonte nota che la parte studenti tira naturalmente a sè i chierici e preti e gli artigiani restano abbandonati. Cosa da pensarci”<sup>28</sup>.

Don P. Albera<sup>29</sup> e don D. Belmonte partecipavano al CG dell’86 in qualità di direttori delle case professionali di Marsiglia e di Sampierdarena, rispettivamente. Ma il problema era pure sentito in altri contesti. Nelle proposte inviate a Torino ricorre il tema, pur collocato nella prospettiva della necessità di “sviluppare le vocazioni” tra i giovani artigiani. Don Antonio Varaja<sup>30</sup> scrive, per esempio, che i “giovani ed anche adulti operai” sono ben accolti dai superiori maggiori, ma “nelle case particolari sono un poco trascurati, abbandonati ed alcune volte anche avviliti”. Su questo punto e sul vecchio problema del rapporto tra le “due sezioni”, è eloquente la testimonianza di don D. Canepa<sup>31</sup>: “Bisognerebbe allontanare assolutamente quel marchio di di-

<sup>26</sup> ASC D579 *Capitolo Generale III 1883* (6 Settembre - Sera, *ms* di don Marengo).

<sup>27</sup> ASC D579 *Capitolo Generale III 1883*.

<sup>28</sup> ASC D579 *Relazione del 4° Capitolo Generale della Pia Società Salesiana*, tenutosi nel Collegio Valsalice dal 1° Sett. al 7 del mese medesimo. Anno 1886 (micr. 1867E5).

<sup>29</sup> Paolo ALBERA (1845-1921), secondo successore di don Bosco. Entra nell’Oratorio nel 1858. Nel 1865 consegue presso l’Università di Torino il diploma di prof. per il ginnasio inferiore. Direttore dell’ospizio di Marassi (1871) e di Sampierdarena (1872). Ispettore delle case di Francia (1881-1891). Direttore spirituale della Società Salesiana (1892). Rettor Maggiore (1910-1921).

<sup>30</sup> Antonio VARAJA (1849-1913), sac. salesiano. Nel 1886 è direttore dell’orfanotrofio Sant’Isidoro di St. Cyr (Var).

<sup>31</sup> Domenico CANEPA (1858-1930), sac. In questo periodo (1885-1886) occupa la carica di “catechista degli studenti” nel Patronato di San Pietro di Nizza Marittima.

sprezzo che si stampò sulla loro fronte ‘Sono artigiani’ come se vi fosse nulla di peggio. Come possono affezionarsi ai loro superiori, se si vedono disprezzati dai loro superiori stessi. Non dovrebbe esistere alcuna differenza fra artigiani e studenti”.

Alle critiche sugli aspetti negativi si uniscono, d’altro canto, suggerimenti e proposte di promozione e di sviluppo. Don G. Branda<sup>32</sup>, direttore dei *Talleres salesianos* di Sarriá, auspica che “i laboratori Salesiani siano elevati alla perfezione e progressi che ostentano le officine e laboratori dei profani mediante maestri idonei, siano o no Salesiani, pel tempo necessario”.

Don L. Cartier<sup>33</sup>, maestro degli ascritti e direttore a Marsiglia, dopo aver accennato ai pericoli a cui vengono incontro i ragazzi che lasciano gli istituti salesiani senza aver appreso bene il loro mestiere, aggiunge: “Comment parer à cet inconvénient? Je pense que nous pourrons réussir en établissant dans nos maisons des écoles professionnelles pour chaque métier. Il faudrait donc, avec des chefs éminemment capables, viser à la perfection du travail, et conduire les enfants par degrés du facile au difficile, avec méthode, c’est à dire joindre toujours la théorie à la pratique, et travailler”<sup>34</sup>.

In questo quadro maturano i documenti che danno origine alle *Deliberazioni* dell’87, tesi tra l’ideale auspicato dai Salesiani più sensibili al mondo del lavoro e il reale della “parte operaia nelle case salesiane”, velato da zone d’ombra e bisognoso di riforme e miglioramenti. La redazione del testo finale della “parva charta” conobbe un laborioso cammino tra il 1883 e il 1886. Le testimonianze disponibili ne documentano alcune tappe significative.

## 5. Descrizione dei documenti capitolari

Tra i materiali classificati come appartenenti al 3CG del 1883, esistono nell’ASC due manoscritti, che portano numerose correzioni a più mani. Tali manoscritti potrebbero ritenersi, almeno come ragionevole ipotesi di lavoro, gli “studi” o “gli articoli riguardanti lo sviluppo dei laboratori” a cui accennano i verbali. Ma esiste ancora un terzo documento custodito tra i materiali del 4CG del 1886, che ha stretti rapporti con quelli già citati. Sono i manoscritti di cui si vuole fare qui l’edizione. La presentazione dei medesimi offrirà utili dati preliminari per poter aprire il discorso sugli interrogativi ai quali si è accennato sopra.

<sup>32</sup> Giovanni BRANDA (1842-1927), sac., direttore delle prime case salesiane spagnole: Utrera (1881-1883), *Talleres salesianos* di Sarriá (1884-1889). Richiamato in Italia, è direttore dell’oratorio femminile Santa Teresa di Chieri (1889). Responsabile a Zurigo per l’assistenza degli emigrati italiani (1900-1908).

<sup>33</sup> Louis CARTIER (1860-1945), sac. francese. Entra nella Società Salesiana dopo aver fatto gli studi nel seminario di St. Jean de Maurienne (Savoia). Primo maestro dei novizi e direttore a Marsiglia (1883-1886). Direttore della casa di Nizza Marittima (1886-1923).

<sup>34</sup> ASC D579 *Capitolo Generale IV 1886*.



Doc. **A** – *Proposte/Sull'indirizzo da darsi agli artigiani, e mezzi onde svilupparne e coltivarne le vocazioni.*

Conservato in: ASC D579 *Capitolo Generale IV 1886* – micr. 1866 B3 – 1866 C6. Fascicolo di otto pagine. Carta rigata formato protocollo (310 x 213 mm.).

Il *ms*, senza firma, senza data e vergato con accurata calligrafia, porta solo qualche rara e irrilevante correzione dovuta probabilmente all'amanuense, e alcune cancellature e aggiunte attribuibili alla mano di don Luigi Nai<sup>35</sup>. Il testo dell'ultima pagina è stato scritto da un amanuense diverso. L'inchiostro utilizzato è nero. Più intenso quello usato dal secondo amanuense, probabilmente lo stesso che ha vergato il *ms B*.<sup>36</sup> Le correzioni di don Nai sono state fatte con inchiostro viola. Dal colore intenso dell'inchiostro e dalla citazione di un'opera pubblicata nel 1885 si può dedurre che dette correzioni sono state fatte in un secondo momento.

Sulla prima pagina in alto a sinistra si legge una nota archivistica scritta probabilmente da don Luigi Tavano (1910-1982) in data più recente che dice: "1886".

Doc. **B** – *Indirizzo da darsi alla classe operaia delle case salesiane e mezzi di svilupparne e coltivarne le vocazioni.*

Conservato in: ASC D579 *Capitolo Generale III 1883* – micr. 1862 E4 – 1862 E12. Fascicolo di 4 fogli. Carta rigata formato protocollo (310 x 213 mm), molto ingiallita. All'interno si trovano due fogli di disuguale formato: il primo (146 x 135 mm.) di carta rigata con grafia di don Michele Rua<sup>37</sup> (micr. 1862 E9); il secondo (210 x 135 mm.) di carta leggera con grafia di don L. Nai (micr. 1862 E10).

Il *ms*, senza firma e senza data, è stato vergato con inchiostro nero probabilmente dallo stesso amanuense che copiò l'ultima pagina del documento A (o allegato ad esso in un secondo momento). Vi si avvertono numerose cancellature, correzioni e aggiunte (tra le righe e nell'ampio margine di sinistra) dovute alle mani di don M. Rua, di don G. Lazzerò<sup>38</sup> e soprattutto di don L. Nai. Sembra che gli interventi di don Nai siano stati fatti perlomeno in due momenti diversi. I più recenti, in inchiostro viola.

<sup>35</sup> Luigi NAI (1855-1932), sac., fece gli studi ginnasiali all'Oratorio di Valdocco. Nel 1879 don Bosco gli affida la carica di prefetto-amministratore della nuova casa di San Benigno Canavese e poi quella di direttore (1887-1902). Fu ispettore delle case salesiane della Palestina (1902-1906) e di quelle del Cile (1906-1925). Direttore della casa madre di Torino (1926-1932).

<sup>36</sup> Si riceve l'impressione che quest'ultima pagina (micr. 1866 C6) sia stata aggiunta in una data più recente.

<sup>37</sup> Michele RUA (1837-1910), primo successore di don Bosco. Entra molto giovane nell'Oratorio. Nel 1859, ancora suddiacono, viene eletto direttore spirituale della Società Salesiana appena iniziata. Nel 1863 ottiene il diploma di prof. di ginnasio all'Università di Torino. Nel 1884 fu eletto da Leone XIII vicario di don Bosco. Rettor Maggiore (1888-1910). Paolo VI lo beatificò il 29 ottobre 1972.

<sup>38</sup> Giuseppe LAZZERO (1837-1910), catechista di Valdocco (1873-1874), nel 1875 sostituì don Rua nella carica di prefetto e, l'anno seguente, in quella di vicedirettore (1876-1879); direttore di Valdocco (1880-1884), direttore della sezione artigiani (1885-1886), membro del Consiglio superiore, responsabile della formazione professionale e "incaricato della corrispondenza per le missioni" - cf *L'Oratorio di Valdocco nel "Diario" di don Chiala e don Lazzerò (1875-1888.1895)*, edito in J.M. PRELLEZO, *Valdocco nell'Ottocento*, 21-122.

Il *ms* porta sulla prima pagina in alto a sinistra una nota archivistica a matita con la data: [1883]. Altre due note, sempre a matita: “N. I”, “V C.”

Doc. C – *Indirizzo da darsi alla parte operaia nelle case salesiane, e mezzi onde svilupparne e coltivarne le vocazioni.*

Conservato in: ASC D579 *Capitolo Generale III 1883* – micr. 1863 A1 – 1863 A9. Fascicolo di quattro fogli. Carta rigata formato protocollo (310 x 213 mm.). All'interno si trovano due fogli: il primo (205 x 148 mm.) con grafia sicuramente di don Marengo; il secondo (210 x 135 mm.) con grafia da attribuire, in parte, alla mano di don G. Barberis (micr. 1863 A7).

Il *ms* è stato vergato con inchiostro nero probabilmente dallo stesso amanuense che scrisse in bella copia il doc. A. Le numerose correzioni che si avvertono nel *ms* sono dovute sicuramente, tranne quella introdotta forse da don Barberis, alla mano di don Marengo. Dalla diversa intensità e colore dell'inchiostro si potrebbe concludere che gli interventi di don Marengo sono più recenti.

Sulla prima pagina in alto a sinistra c'è questa nota archivistica: “V. N. II.”

## 6. Alcune risposte e precisazioni

La pur rapida descrizione esterna dei tre documenti ha consentito di identificare alcuni dei collaboratori di don Bosco che hanno preso parte alla stesura o perlomeno alla trascrizione di qualche brano. Soltanto, però, attraverso una puntuale analisi interna sarà possibile precisare più adeguatamente la questione riguardante i redattori dei documenti e, in particolare, ciò che si riferisce al contributo dello stesso don Bosco nell'ambito dei lavori capitolari. Una simile analisi consentirà, d'altra parte, di verificarne i rapporti di dipendenza e di stabilire se la successione ipotizzata è quella corretta.

Quest'ultimo problema – a cui si sono date soluzioni contrastanti<sup>39</sup> – è particolarmente rilevante per capire lo sviluppo del testo e la progressiva maturazione del pensiero dei redattori sulla “parte operaia” nelle case salesiane.

### 6.1. Ordine di successione dei documenti

Tra i *ms C* e *B* esiste un chiaro rapporto di dipendenza. Le numerose correzioni che si osservano nel *ms B* sono state recepite nel testo del *ms C*. Ne trascivo qualche paragrafo.

<sup>39</sup> Cf L. PAZZAGLIA, *Apprendistato*, 48-53; F. RIZZINI, *Don Bosco e la formazione*, 32-37.

## Ms B

“1° Si procuri di praticare quanto è prescritto nel regolamento riguardo all’istruzione religiosa.

2° Richiamarli sovente al pensiero di Dio e del dovere, e persuaderli che la bontà dei costumi e la pratica della religione è propria e necessaria ad ogni condizione di persone.

3° Usar ogni cura perchè si conoscano amati e stimati dai superiori, trattandoli con quello spirito di vera carità che solo può renderli buoni”.

## Ms C

“1° Si abbia somma cura che il regolamento delle case sia fedelmente praticato.

2° Si richiami agli alunni sovente il pensiero di Dio e del dovere, e [si] persuadano che la bontà dei costumi e la pratica della religione è propria e necessaria ad ogni condizione di persone.

3° Usar ogni cura perchè sappiano di essere amati e stimati dai superiori, e questo si ottiene trattandoli con quello spirito di vera carità che solo può renderli buoni”.

Le differenze esistenti tra i due documenti sono dovute, nella maggior parte dei casi, alle aggiunte introdotte nei margini del *ms C*, dopo essere stati cancellati dei brani tratti dal *ms B*. Dette correzioni, dovute sicuramente alla mano di don Marengo, sono state recepite nell’edizione a stampa (*Deliberazioni* dell’87). Il testo della seconda parte di queste (il paragrafo “Dei giovani artigiani”) coincide, tranne poche varianti non rilevanti, con il testo del *ms C*.

Tenendo presenti gli elementi accennati, il *ms C* – benché sia conservato tra i materiali del 3CG e nonostante porti nella prima pagina una nota archivistica con l’indicazione della data [1883] –, andrebbe collocato tra le carte del 4CG del 1886. Infatti, oltre alle coincidenze sottolineate, sono da rilevare altri indizi che portano a tale conclusione. Nella presentazione delle “materie da trattarsi” nel 4CG, don Bosco dava questo orientamento: “Si ripasseranno brevemente gli argomenti trattati nell’ultimo Capitolo Generale”. Come tema numero “II”, indicava il numero “V. Indirizzo da darsi alla parte operaia nelle case salesiane e mezzi di sviluppare la vocazione dei giovani artigiani”. Non è privo di significato inoltre il fatto che il titolo del *ms C* vada preceduto precisamente dall’indicazione: “N° II”.

In particolare, l’orientamento ricordato (“Si ripasseranno brevemente”...) fa supporre che, prima del 1886, l’elaborazione degli “studi” sulla “parte operaia”, benché ancora in corso, avesse fatto già una certa strada. Nel verbale dell’ultima adunanza del CG dell’83 si legge: “venne a mancare il tempo necessario per dare l’ultima mano ad alcuni argomenti”<sup>40</sup>.

Se le cose stanno così, sembrerebbe ragionevole supporre che il *ms B* (nella sua prima stesura, vale a dire prima delle correzioni di don Nai) sia il risultato dei lavori del 3CG del 1883. In esso viene accolta, per esempio, una delle proposte fatte in tale occasione da don Stefano Febraro: “stabilire un consigliere artistico per gli artigiani”. Il *ms B* non costituisce, però, la prima stesura delle *Deliberazioni* dell’87. Infatti il *ms A* è precedente, anzi esso potrebbe essere ritenuto il “capostipite” dei documenti conservati relativi alla “parte operaia” nelle case salesiane o, perlomeno, il manoscritto da cui sono stati tratti abbondanti materiali per la redazione del *ms B*, recepiti poi nel *ms C*. Ci sono punti in cui è agevole riscontrare il parallelismo esistente tra i tre documenti.

<sup>40</sup> ASC D579 *Capitolo Generale III 1883* (Verbale dell’ultima adunanza del 7.IX-83).

*Ms A*

“Di qui ne conseguita che triplice pare dovere essere l’indirizzo da darsi all’educazione dell’artigiano: morale, intellettuale e professionale.”

“Nessuno possa essere ammesso a scuole speciali di disegno, o di lingua francese ecc. se non è sufficientemente istruito nelle cose spettanti alle classi elementari.”

*Ms B*

“Ne consegue che triplice debb’essere l’indirizzo da darsi all’educazione dell’artigiano: religioso-morale, intellettuale e professionale.”

“Nessuno possa essere ammesso a scuole speciali, come di disegno, di lingua francese, se non è sufficientemente istruito nelle cose spettanti alle classi elementari.”

*Ms C*

“Ne segue che triplice dev’essere l’indirizzo da darsi alla loro educazione religioso-morale, intellettuale e professionale.”

“Nessuno possa esser ammesso a scuole speciali, come di disegno, di lingua francese, ecc. se non è sufficientemente istruito nelle cose spettanti alle classi elementari.”

L’esame di questi e di altri testi critici, anche di quelli riportati nell’apparato delle varianti, portano a concludere che l’ordine di successione reale dei tre manoscritti esaminati è quello ipotizzato: *A, B, C*. Aggiungo tuttavia qualche annotazione. Il *ms B* non solo organizza i contenuti seguendo sostanzialmente lo schema di *A*, ma ne riproduce letteralmente molti paragrafi. Pure il *ms C* ha le medesime caratteristiche, con la differenza che i brani riprodotti in quest’ultimo documento sono meno numerosi, tra l’altro, perché alcuni di essi furono cancellati, in un secondo momento, dai correttori del *ms B*.

Dallo studio comparativo emerge un fatto che conferma ancora una volta l’attendibilità della conclusione enunciata: alcuni brani riprodotti letteralmente nei *ms A* e *B* non appaiono nel *ms C*; invece diversi brani riprodotti letteralmente in *B* e *C* non appaiono in *A*. D’altro canto non si trovano testi identici riprodotti unicamente in *A* e *C*. Un aspetto particolare ma singolarmente illustrativo è il seguente: nel *ms A* si dice che il primo indirizzo da darsi all’educazione degli artigiani è l’“Indirizzo morale”. La stessa formulazione viene ripresa nella prima redazione del *ms B*; ma, in un secondo momento, don Nai cancella l’aggettivo “morale” e scrive: “religioso-morale”. È questa la lezione che si trova nel *ms C* e nel testo delle *Deliberazioni* dell’87.

Se si tengono presenti, infine, gli aspetti formali (curata calligrafia e minime correzioni), il *ms A* appare come la bella copia di un documento precedente (a) oggi non reperibile.

## 6.2. *Redattori dei documenti*

Giunti a questo punto, diventa particolarmente rilevante l’identificazione dell’autore del primo manoscritto conservato. Nei paragrafi precedenti si sono già fatti alcuni nomi e sono emersi diversi elementi che vengono ripresi ora in modo più articolato.

Per gli studiosi che si sono occupati recentemente del tema, il redattore del *ms A* sarebbe don F. Cerruti<sup>41</sup>. Gli elementi scaturiti dall’analisi interna per giustifi-

<sup>41</sup> Francesco CERRUTI (1844-1917), sac., direttore di Alassio (1870), primo ispettore dell’ispettorato Ligure (1879), direttore generale della stampa e della scuola salesiana (1885-1917), studioso di pedagogia. Tra le opere più significative: *Storia della pedagogia in Italia*. Torino,

care tale punto di vista sono però fragili. Le “annotazioni pedagogiche” e i suggerimenti sugli studi degli artigiani proposti dall’estensore, a mio avviso, non consentono di fare una precisa e sicura attribuzione. Anzi, esistono dati che portano ad una conclusione lontana da quella proposta. Il *ms A* è stato vergato da una mano diversa da quella di Cerruti; mancano inoltre in esso i caratteristici interventi (aggiunte e correzioni) che egli era solito introdurre nella copia dei suoi scritti affidata a qualche amanuense o nei resoconti delle adunanze da lui presiedute (come si avverte, per esempio, nei verbali del 4CG). Ci sono, del resto, indizi che portano ad escludere il suo intervento nel *ms* in questione. Per chiarezza, del discorso si prendono in esame separatamente le due date di composizione ipotizzate.

– Nell’ipotesi che il *ms A* sia stato preparato nella cornice del 4CG, non sono privi di rilevanza gli elementi che si oppongono ad una eventuale attribuzione a don Cerruti. È vero che questi, nel 1886, era consigliere scolastico generale e regolatore del 4CG. Ma nessuna di tali cariche comportava l’impegno di preparare un documento sui giovani artigiani. Si è ricordato sopra che, nelle *Deliberazioni* del 2CG (1880) pubblicate nel 1882, tra le competenze dell’economista del Consiglio superiore, si stabilì quella di “tenersi in relazione cogli’Ispettori intorno all’avanzamento delle Case professionali, affinché i laboratori siano ben diretti pel vantaggio morale e materiale delle medesime”<sup>42</sup>.

D’altra parte, la Commissione capitolare incaricata dello studio dell’indirizzo da darsi agli artigiani era composta da salesiani che da tempo lavoravano in quel campo: don G. Lazzerò (consigliere del Capitolo superiore, oggi Consiglio generale, e direttore degli artigiani di Valdocco), don G. Branda (direttore dei *Talleres salesianos* di Sarriá), don L. Nai (prefetto di S. Benigno Canavese), don D. Belmonte (direttore di Sampierdarena), don P. Perrot<sup>43</sup> (direttore della casa di La Navarre), il coadiutore G. Rossi<sup>44</sup>. Non pare ragionevole supporre che don Cerruti abbia dovuto o voluto offrire alla Commissione capitolare<sup>45</sup> un documento riguardante un tema di cui egli non si era mai occupato in precedenza e che, per giunta, era di competenza di un altro membro del Consiglio superiore<sup>46</sup>. È noto che, a livello di Consiglio superiore, il titolo e la carica di consigliere professionale furono sanciti dopo la morte di don Bosco. Tuttavia la decisione di creare un “consigliere artistico” nel Capitolo era già stata proposta nel 1883<sup>47</sup>.

Tip. Salesiana 1883; *Nuovo dizionario della lingua italiana*, per la gioventù. Torino, Tip. Salesiana 1891.

<sup>42</sup> *Deliberazioni del Secondo Capitolo Generale*, 13.

<sup>43</sup> Pietro PERROT (1853-1928), sac., direttore di La Navarre per apprendisti agricoltori, ispettore della Francia Sud (1898) con sede a Marsiglia.

<sup>44</sup> Giuseppe ROSSI (1849-1908), coad. salesiano, provveditore.

<sup>45</sup> L. PAZZAGLIA, *Apprendistato*, 53; Cf. F. RIZZINI, *Don Bosco e la formazione*, 32.

<sup>46</sup> F. Rizzini ribadisce l’attribuzione a Cerruti, affermando che toccavano “al Consigliere Scolastico Generale certi compiti che sarebbero stati competenza del Consigliere Professionale Generale, non ancora stabilito né eletto quando si rielaborava il documento”. Ma lo stesso Rizzini aveva scritto pochi paragrafi prima che la Commissione destinata ad esaminare il tema degli artigiani era composta da: “D. Giuseppe Lazzerò, Consigliere Professionale Generale”...

<sup>47</sup> Cf. ASC D579 *Capitolo Generale III 1883*. Don Lazzerò fu “il primo a portare il titolo di Consigliere Professionale, conforme a una deliberazione del terzo Capitolo Generale

In coerenza con queste norme, la Commissione incaricata di studiare il tema degli artigiani nel 1886 fu presieduta da don Lazzerò, “consigliere professionale”<sup>48</sup>. Quella del 1883 era stata presieduta invece da don Sala, economo generale<sup>49</sup>.

– Nell’ipotesi, più probabile, che il *ms A* sia stato composto invece nell’ambito del 3CG del 1883<sup>50</sup>, appare ancora meno attendibile l’attribuzione a don Cerruti. La funzione di regolatore fu svolta allora da don G. Bonetti<sup>51</sup>. La Commissione responsabile del tema V relativo alla “parte operaia” era composta già allora da uomini impegnati in quel campo di lavoro. Accanto a don Lazzerò, don Perrot e Rossi, vanno ricordati don C. Ghivarello<sup>52</sup> (direttore della cartiera di Mathi), don G. Ronchail<sup>53</sup> (direttore del Patronato di San Pietro di Nizza Marittima), don Bologna<sup>54</sup> (vicedirettore e prefetto di Marsiglia). Come invitati o consultori, furono proposti i coadiutori: Buzzetti, Pelazza, Barale<sup>55</sup>. Don Cerruti, direttore del collegio di Alassio, partecipò ai lavori del 3CG e fu membro attivo della Commissione impegnata alla “Revisione e modificazione del regolamento delle case”<sup>56</sup>. Intervenne pure sul tema del sistema preventivo e lo studio dei classici. Invece la sua partecipazione allo studio dell’indirizzo da darsi agli artigiani pare che sia stata irrilevante. Infatti, nei verbali delle adunanze capitolari, don Marengo registra il suo nome tra gli “assenti” alle due sessioni del 6 settembre (mattina e sera), in cui si dà “lettura degli studi sul tema V sul Indirizzo da darsi alla parte operaia” e si “continua la lettura degli articoli riguardanti lo sviluppo dei laboratori”<sup>57</sup>.

(1883)” (E. CERIA, *D. Giuseppe Lazzerò*, in ID., *Profili dei capitolari salesiani*. Colle Don Bosco [Asti], Libreria Dottrina Cristiana 1951, 164).

<sup>48</sup> Cf E. CERIA, *D. Giuseppe Lazzerò*, 164. Probabilmente nel 1886 don Lazzerò aveva già il titolo di “consigliere professionale”. Nell’elenco della Società salesiana di quell’anno, egli appare solo come “consigliere” del Capitolo superiore e “direttore Art.” della Casa di Torino.

<sup>49</sup> Antonio SALA (1836-1895), sac. Entra nella Congregazione dopo aver diretto una filanda di seta della sua famiglia. Nel 1875 comincia a far parte del Consiglio superiore. Nel 1880 è nominato da don Bosco economo generale, e viene confermato nelle elezioni del 1886 e 1892.

<sup>50</sup> Cf lin. 286-288 del testo del *ms A* e le date e testimonianze riportate nelle note corrispondenti dell’apparato critico.

<sup>51</sup> Giovanni BONETTI (1838-1891), sac. Prese parte all’adunanza in cui fu fondata la Società Salesiana nel 1859. Direttore di Borgo San Martino. Direttore spirituale della Società Salesiana (1886), primo e principale redattore del “Bollettino Salesiano”. La sua opera più nota: *Cinque lustri di storia dell’Oratorio di S. Francesco di Sales*. Torino, Tip. Salesiana 1892.

<sup>52</sup> Carlo GHIVARELLO (1835-1913), sac. Prese parte all’adunanza in cui fu fondata la Società Salesiana nel 1859 ed è eletto membro del Consiglio superiore come segretario. Economo generale (1876-1880). Direttore dell’orfanotrofio di Saint-Cyr. Direttore di Mathi (1882-1888).

<sup>53</sup> Giuseppe RONCHAIL (1850-1898), sac., direttore dell’orfanotrofio di Nizza Marittima (1876-1887) e della casa di Parigi (1888). Ispettore della Francia Nord e del Belgio (1888-1898).

<sup>54</sup> Giuseppe BOLOGNA (1847-1907), sac. Entra nell’Oratorio di Valdocco nel 1863. Primo direttore dell’Oratorio di San Leone a Marsiglia (1878-1892). Ispettore della Francia-Sud (1892-1898). Ispettore della Francia Nord e del Belgio (1898-1902).

<sup>55</sup> Andrea PELAZZA (1843-1905), coad. salesiano, direttore commerciale della tipografia di Valdocco. Pietro BARALE (1846-1934), coad. salesiano, amministratore delle “Lecture Catto-liche” e della “Biblioteca della Gioventù”.

<sup>56</sup> ASC D579 *Capitolo Generale III 1883* (Domenica 2 sett. Sera - *ms Barberis*).

<sup>57</sup> ASC D579 *Capitolo Generale III 1883* (6 Settembre - Mattina; 6 Settembre - Sera, *ms Marengo*) (micr. 1864A6).

Sono molti, dunque, gli elementi che portano a escludere un contributo significativo di don Cerruti alla preparazione del *ms A*. Sono invece pochi purtroppo gli elementi che consentono di identificare con sicurezza l'autore o autori sia di questo sia degli altri documenti, vergati da copisti che neppure è stato possibile precisare. A questo riguardo i verbali dell'83, ancora una volta, non offrono dati chiarificatori. Essi si limitano a indicare i membri della Commissione che studiò il tema. Dai verbali dell'86 sappiamo qualche cosa in più: il relatore del tema V fu don L. Nai. Il 4 settembre mattina, questi comincia ad “esporre la parte degli Artigiani”. Alla sera lo stesso don Nai “continua a leggere l'Indirizzo da darsi alla parte Artigiani e per sviluppare in essi la vocazione”<sup>58</sup>.

Don Nai, membro della Commissione, intervenne anche nel testo del *ms A*. Perlomeno i tratti della sua grafia si trovano nei paragrafi introdotti in margine nell'ultima parte del documento (“Sviluppo e coltura delle vocazioni”) e nelle due appendici con cui si chiude il documento stesso. I contenuti di queste aggiunte e correzioni (le uniche di rilievo che si osservano nel *ms A*) non si trovano nei manoscritti *B* e *C*. Dal colore più intenso dell'inchiostro viola utilizzato da Nai, si può dedurre che detti interventi abbiano avuto luogo in data più recente. Rilevanti sono le correzioni e aggiunte introdotte dallo stesso don Nai nel *ms B*, recepite poi nel *ms C*. Alcune di esse, scritte con inchiostro viola, sono probabilmente coeve a quelle introdotte nel *ms A*. Il suo ruolo di relatore può spiegare la mole di interventi a lui dovuti. Don Nai non lavorò da solo. Oltre agli eventuali contributi dei membri della Commissione o dei capitolari in generale, si trovano nel testo del *ms B* correzioni e aggiunte dovute sicuramente alla mano di don Rua e di don Lazzero.

È probabile che le varianti riscontrabili siano state introdotte nel corso della preparazione e/o dello svolgimento del 4CG dell'86. Lo sono sicuramente quelle dovute alla mano di don Nai (non presente al CG dell'83). Tuttavia non si può escludere completamente la possibilità, a cui si è accennato, che la prima redazione del “martoriato” *ms B* sia frutto dei lavori del 3CG dell'83. Si spiegherebbe così che il documento sia conservato nell'ASC tra i materiali riguardanti detto CG. Un archivista (probabilmente don Tavano) scrisse sulla prima pagina: “[1883]”.

Nella stessa collocazione, ma senza l'indicazione della data, si conserva pure il *ms C*, vergato da un amanuense anonimo, la cui grafia è molto vicina a quella del copista del *ms A*. Le numerose cancellature, aggiunte e correzioni che si avvertono nel *ms C* sono da attribuire ugualmente alla mano di don Marengo, che è intervenuto sopra un testo che rispecchiava fedelmente quello di *B* dopo le correzioni di don Nai, di don Rua e di don Lazzero.

Gli interventi di don Marengo sono particolarmente significativi alla luce di quanto leggiamo nei verbali dell'ultima adunanza dell'86: “prima di separarsi, mentre ringraziano cordialmente l'amatissimo loro D. Bosco della bontà paterna nell'assisterli e fanno caldi [*sup. lin.* Cerruti] voti per la sua carissima conservazione, dichiarano unanimemente di lasciargli pieni poteri di sviluppare maggiormente quello che

<sup>58</sup> ASC D579 *Relazione del 4° Capitolo Generale della Società Salesiana*, tenutosi nel Collegio Valsalice dal 1° Sett. al 7 del mese medesimo anno 1886. (Il redattore della Relazione è don Marengo, ma i verbali di questa adunanza sono stati redatti da don Lemoine).

non fosse stato abbastanza largamente trattato e aggiungere e modificare tutto quello che fosse da aggiungere e modificare al bene e progresso della Pia Società Salesiana ed in conformità alle nostre Costituzioni”<sup>59</sup>.

In nessuno dei manoscritti conservati sono riscontrabili interventi diretti attribuibili in qualche modo alla mano di don Bosco. Nella redazione delle ultime fasi del documento ebbero un peso rilevante i suoi collaboratori: don Nai, don Marengo, don Rua, don Lazzerio e forse anche don Barberis. Ma essi hanno potuto anche contare sulla collaborazione dei membri della commissione capitolare e utilizzare le proposte giunte dalla “base” della Congregazione. Si tratta, nell’insieme, di un documento “corale”. E si potrebbe denominare pure un documento “corale” il *ms A*. La prima parola con cui si apre questo scritto – “Proposte” – fa supporre che nella sua stesura siano stati utilizzati i materiali arrivati a Torino da diversi membri della Società salesiana dietro la sollecitazione del fondatore. Ad ogni modo, pare fuori dubbio che il testo del *ms C*, riprodotto nella seconda parte delle *Deliberazioni* dell’87, sia stato approvato da don Bosco.

## 7. Temi rilevanti

Dal confronto delle testimonianze e dei documenti esaminati emergono elementi che consentono di ipotizzare una progressiva centralità dei giovani artigiani nella missione dei Salesiani. Il *ms C* si apre con una affermazione importante che non troviamo nei *ms* precedenti. Non solo vi si ricollega la formazione da darsi alla “parte operaia” con l’impegno educativo, ma si afferma anche che il ricoverare i giovani abbandonati e l’avviarli a “qualche arte o mestiere” si colloca “fra le principali opere di carità che esercita la nostra pia Società”.

Tale affermazione viene recepita dal testo definitivo delle *Deliberazioni* dell’87<sup>60</sup>. In queste, come già nel *ms C*, si parla senza alcuna reticenza del “triplice indirizzo” che “deve” darsi all’educazione degli artigiani, vale a dire, “religioso-morale, intellettuale e professionale”. Nel *ms A*, al posto del termine “deve”, si trova una frase meno impegnativa: “pare dovere essere”. Nella stesura del *ms B* viene eliminato il termine “pare”, ma rimane il congiuntivo: “debb’essere”. In tutti e tre i documenti, invece, si sottolinea con la stessa forza la necessità di preparare un “programma scolastico da seguirsi”; e in *A* ne viene abbozzato un breve “schizzo”.

Qualche leggero cambiamento di prospettiva riscontrabile nella formulazione di determinati orientamenti generali rispecchia sicuramente l’andamento delle discussioni capitolari. Per una buona riuscita dell’“indirizzo professionale”, nel *ms A* si segnala, come prima norma, quella di lasciare “i giovani liberi di scegliersi quel mestiere, cui da natura si sentono più inclinati”. La redazione del *ms B* è più sfumata: “Secondare l’inclinazione dei giovani nella scelta del mestiere”. Infine, nel *ms C*, l’orizzonte si restringe ancora. Infatti la norma recita: “Secondare possibilmente l’inclinazione dei giovani nella scelta dell’arte o mestiere”.

L’avverbio “possibilmente” (che viene poi ripreso dal testo delle *Deliberazioni*

<sup>59</sup> ASC D579 *Capitolo Generale IV 1886*.

<sup>60</sup> *Deliberazioni del Terzo e Quarto Capitolo*, 18.



87) è dovuto alla mano di don Marengo. Non sembra, tuttavia, azzardato supporre che, nella redazione definitiva, abbia influito il consiglio dello stesso don Bosco. Nei verbali del 3CG dell’83 viene riportato il suo parere in questi termini: che “non venga che alcuni laboratori rimangano sforniti e altri rigurgitino”; e “raccomanda che chi è incaricato dell’accettazione conosca quali laboratori difettano di personale e accetti alunni colla condizione che sieno assolutamente occupati in quei laboratori”. Nell’intervento, le esigenze di carattere pratico prendono il sopravvento su considerazioni più rilevanti dal punto di vista pedagogico.

In qualche punto, invece, la redazione definitiva non sembra prendere in considerazione un tema caro a don Bosco. Solo nei *ms A* e *B* si parla, per esempio, di “buon cittadino” e di “buon cristiano” come meta da raggiungere nell’educazione religioso-morale dei giovani artigiani. Colpisce inoltre l’assenza, nei tre documenti, di un sia pur veloce cenno al sistema preventivo o al tema classico dell’assistenza.

La mancanza di un esplicito riferimento a questi argomenti (che del resto non erano specifici della “parte operaia” e si potevano trovare agevolmente in altri scritti salesiani) risponde, probabilmente, alla volontà dei redattori di stilare un documento di carattere normativo breve.

In tale ottica presenta singolare interesse il *ms A*, molto più lungo e, in certi aspetti, più ricco di quelli a cui ha dato origine. Esso offre dati e annotazioni sul contesto contemporaneo che fanno intuire che lo sforzo organizzativo e la maggiore centralità dell’impegno salesiano nel settore professionale trovavano riscontro in una accresciuta consapevolezza della rilevanza che il mondo del lavoro stava prendendo nelle ultime decadi dell’Ottocento. Il *ms A* infatti si apre con questa dichiarazione: “La parte operaia prende ai nostri giorni nella civile società tale influenza, da far impensierire seriamente; poichè dal buono o cattivo indirizzo di quella dipende il buono o cattivo andamento di questa”<sup>61</sup>. Il redattore o redattori accennano ad altri problemi del proprio tempo (stampa popolare anticlericale, indifferentismo religioso, ambiguità del progresso della società moderna) e mettono in risalto l’importanza del compito di insegnare al “povero operaio” il modo di superare le difficoltà senza “venir meno né alla giustizia, né alla carità”.

Sulla situazione concreta, si costata che “vi sono già in quasi tutte le nostre case d’artigiani le scuole serali per loro” (*ms A*). Ma si rileva, allo stesso tempo, che il profitto che ne riportano i giovani dopo sei o sette mesi di scuola è, in generale, molto scarso. Le ragioni della situazione denunciata vengono individuate nella mancanza di un vero programma, nell’impreparazione degli insegnanti, nel “tempo troppo breve” dedicato all’istruzione.

I redattori di *A*, poiché sapevano per propria esperienza che “il condurre bene e con vero profitto una scuola di artigiani non è cosa tanto agevole quanto potrebbe parere a prima vista”, suggeriscono alcune proposte: elaborare “norme pratiche” per l’attuazione del programma scolastico, curare il rapporto degli assistenti con i giovani artigiani, ricorrere alla emulazione, far sì che il “capo laboratorio usi molta pazienza e carità” e conosca “l’indole di ciascun giovane”.

<sup>61</sup> ASC D579 *Capitolo Generale IV 1886* (“Proposte”).

Nell'ambito dell'educazione religiosa, emerge (ma non viene approfondita) una questione di certa rilevanza: se non fosse conveniente che i "giovani superiori all'età di 16 anni" facessero "ogni dì un po' di meditazione".

Altri orientamenti significativi sostanzialmente condivisi sono i seguenti: fissare la durata del tirocinio di apprendistato in almeno cinque anni; classificare gli alunni in sezioni successive secondo il livello di istruzione; dividere il complesso dell'arte o mestiere in corsi e gradi progressivi da percorrersi gradatamente dagli apprendisti; garantire la presenza di abili maestri d'arte, anche "con sacrificio pecuniario", pur di raggiungere un traguardo ambizioso: che "nei nostri laboratori si possano compiere i vari lavori con perfezione".

In rapporto con quest'ultimo punto va auspicata la presenza dei "capi esterni" alle conferenze in cui il direttore dà le "norme e le istruzioni" che ritiene "opportune per il buon andamento dei laboratori".

Gli studiosi salesiani hanno sottolineato il valore delle norme e gli orientamenti segnalati<sup>62</sup>. Gli autori non appartenenti alla cerchia della Società di San Francesco di Sales hanno adottato posizioni differenziate. R. Sante di Pol, riferendosi alle "importanti norme" dell'87, scrive: "I primitivi laboratori vennero trasformati in vere e proprie scuole professionali strutturate in modo da offrire ai giovani una formazione completa che permettesse di farne dei buoni cristiani, dei cittadini coscienti e dei lavoratori qualificati". E aggiunge che l'introduzione di alcuni di questi elementi nelle ultime decadi del secolo XIX, "le posero all'avanguardia fra le analoghe scuole religiose e non"<sup>63</sup>. Anche L. Pazzaglia riconosce che tutti questi erano "elementi di non poco conto"; egli ritiene, tuttavia, che "il progetto messo a punto, nell'86, da don Bosco e dai suoi collaboratori non aveva ancora molto della scuola, ma continuava a ispirarsi all'idea di un apprendistato che, sia pure nel rispetto dei gusti e delle attitudini personali, doveva impegnare ogni giovane a integrarsi, immediatamente, con una ben precisa e determinata attività lavorativa"<sup>64</sup>.

Si deve dire senz'altro che il tempo richiesto di fatto per l'attività "intellettuale" era modesto: un'ora di scuola, dopo aver finita la giornata di lavoro pratico nel laboratorio, e, per i più bisognosi, un'altra ora di istruzione al mattino. Si trattava certamente di un passo avanti nei confronti della situazione del 1880, ma un passo timido. E gli stessi capitolari si resero conto del fatto, se aggiunsero, per la mano di don Nai: "Dove poi le leggi richiedessero di più converrà adattarsi a quanto è prescritto". Più ancora, quelli che offrirono materiali per la prima stesura del documento capitolare avevano ma-

<sup>62</sup> Cf J.R. ALBERDI, *Impegno dei salesiani nel mondo del lavoro*, 9-63; L. PANFILO, *Dalla scuola di arti e mestieri di don Bosco all'attività di formazione professionale (1860-1915). Il ruolo dei salesiani*. Milano, LES/Libreria Editrice Salesiana 1976; F. RIZZINI, *Don Bosco e la formazione professionale*, 15-56.

<sup>63</sup> R.S. DI POL, *L'istruzione professionale popolare a Torino nella prima industrializzazione*, in *Scuole, professioni e studenti a Torino. Momenti di storia dell'istruzione*, Quaderni del Centro di Studi "Carlo Trabucco". Torino, Centro Studi sul Giornalismo Piemontese 1984, 81; cf V. MARCHIS, *La formazione professionale: l'opera di don Bosco nello scenario di Torino, città di nuove industrie*, in G. BRACCO (ed.), *Torino e don Bosco*, vol. I. Torino, Archivio Storico della Città di Torino 1989, 217-238.

<sup>64</sup> L. PAZZAGLIA, *Apprendistato*, 63.

nifestato con chiarezza la necessità di superare una situazione negativa: “Per l’educazione dell’intelletto vi sono già in quasi tutte le nostre case d’artigiani le scuole serali per loro. Ma generalmente si osserva che essendo fino adesso tale insegnamento lasciato al criterio ed arbitrio dei singoli insegnanti o per l’inopportunità delle materie, o per il modo inconfacente di spiegarle, ovvero per il tempo troppo breve, i poveri giovani dopo 6 o 7 mesi di scuole serali poco o nissun profitto ne riportano”<sup>65</sup>.

La diagnosi si poteva applicare pure a numerose istituzioni educative del tempo<sup>66</sup>. Ad ogni modo la serietà della medesima non passò inosservata a Valsalice. Benché le misure prese allora ci sembrano oggi eccessivamente “deboli”, è giusto riconoscere che nel “progetto dell’86” vi sono elementi che si sarebbero dimostrati molto fecondi. In concreto, si afferma senza riserve che gli artigiani devono acquisire un “corredo di cognizioni letterarie, artistiche e scientifiche”. Soprattutto la decisione di elaborare un programma scolastico da seguire in tutte le case di artigiani ebbe riflessi positivi nel successivo sviluppo della “parte operaia” nelle case salesiane<sup>67</sup>.

## 8. La presente edizione

Si è inteso offrire un testo critico rigorosamente fedele ai manoscritti originali. Non se ne è voluto fare, tuttavia, una edizione diplomatica. L’esigenza di fedeltà all’originale si coniuga con l’esigenza di leggibilità del testo critico. A questo scopo si sono tenuti presenti alcuni criteri generali.

Gli interventi del curatore, per chiarire eventuali lacune o sviste del copista del manoscritto, sono stati ridotti al minimo indispensabile inserendoli, come è abituale, tra parentesi quadre. Si è preferito non ritoccare la grafia (ajuto, maj, operajo, laboratorii, ospizii, parocchie) né la punteggiatura. Nei casi in cui si è creduto necessario intervenire, al fine di evitare possibili ambiguità, si è indicata nell’apparato critico la lezione originale.

All’interno dello stesso manoscritto, l’amanuense usa spesso la maiuscola iniziale in determinati nomi comuni (Collegio, Casa, Maestro, Consigliere), senza seguire però criteri uniformi e coerenti. Nella presente edizione si è preferito seguire l’uso attuale (collegio, casa, maestro, consigliere).

Per rendere più agevole la lettura dei documenti sono state sviluppate le abbreviazioni poco comuni o di non facile interpretazione, ma anche in questo caso è riportata nell’apparato critico la lezione originale.

<sup>65</sup> ASC D579 *Capitolo Generale IV 1886* (“Proposte”). Non trovano riscontro nella documentazione coeva le affermazioni di don Domenico Molfino: “Don Bosco, sino dagli inizi, ha voluto che i suoi artigianelli, destinati ad essere gli operai del domani, dedicassero metà circa, delle 8-10 ore utili giornaliere, allo *studio* propriamente detto, cioè alla coltura generale e specifica, e metà all’*officina-scuola*, cioè alle esercitazioni didattiche e all’esercizio progressivo del lavoro” (ASC E482 *Suole*).

<sup>66</sup> Cf G. BIFFI, *Opere complete*, vol. IV. *Riformatori per giovani*. Milano, Hoepli 1902.

<sup>67</sup> Cf *Programma scolastico per le scuole di artigiani della Pia Società di S. Francesco di Sales*. Torino, Tip. Salesiana 1903; PIA SOCIETÀ SALESIANA DI D. BOSCO, *Le scuole professionali. Programmi didattici e professionali*. Torino, Scuola Tipografica Salesiana 1910 (curati da don Giuseppe Bertello, consigliere professionale generale).

Le note inserite nell'apparato critico del *ms A* illustrano sia tali differenze sia le coincidenze e analogie esistenti. Si evitano inutili ripetizioni negli apparati critici dei documenti *B* e *C*.

\* \* \*

*Abbreviazioni usate nell'apparato critico*

<i>add</i>	addit, additum (aggiunge, aggiunto)
<i>ante</i>	ante (prima di)
<i>cf</i>	confer, conferantur (confronta)
<i>corr</i>	corrigit, correctum (quando la correzione di una parola o di una frase è fatta utilizzando elementi della parola o frase corretta)
<i>del</i>	delet (cancellato con un tratto di penna)
<i>emend</i>	emendat (quando la correzione è fatta con elementi completamente nuovi rispetto alla parola o frase corretta)
<i>il</i>	infra lineam (scritto sotto la riga)
<i>ls</i>	linea subducta (sottolineato, corsivo)
<i>marg</i>	margo, in margine ( <i>inf</i> = inferiore; <i>sup</i> = superiore; <i>dext</i> = laterale destro; <i>sin</i> = laterale sinistro)
<i>post</i>	post (dopo)
<i>sl</i>	super lineam (scritto sopra la riga)

Doc. *A*

*A* = amanuense non identificato

*N* = Nai

Doc. *B*

*B* = amanuense non identificato

*L* = Lazzero

*N* = Nai

*R* = Rua

Doc. *C*

*C* = amanuense non identificato

*Br* = Barberis

*M* = Marengo

## II. TESTI

Doc. A

[I r]

### Proposte

**Sull'indirizzo da darsi agli artigiani, e mezzi onde svilupparne e coltivarne le vocazioni.**

La parte operaja prende ai nostri giorni nella civile società tale influenza, da far impensierire seriamente; poichè dal buono o cattivo indirizzo di quella dipende il buono o cattivo andamento di questa. 5

L'indirizzo pertanto da darsi alla parte operaia nelle nostre case dev'essere atto ad ottenere il fine che la nostra Pia Società si propone nell'assumersi l'educazione di detta classe di cittadini; che è di allevare il giovane artigiano in modo che uscendo dalle nostre case dopo il suo tirocinio conosca bene il suo mestiere, onde guadagnarsi il vitto; ed abbia ancora e nella religione e nella scienza sufficiente istruzione secondo il suo stato. 10

Di qui ne conseguita che triplice pare dovere essere l'indirizzo da darsi all'educazione dell'artigiano: morale, intellettuale e professionale.

### *Indirizzo morale*

15

I. L'indirizzo morale deve tutto consistere in questo: ammaestrare il giovane artigiano circa il modo con cui, quando sarà fuori del collegio, può e deve adempiere i suoi doveri di buon cittadino senza punto venir meno a quelli assai più importanti di buon cristiano.

Dal che appare che tale indirizzo od ammaestramento non dev'essere puramente religioso, né puramente civile, ma religioso e civile insieme. Cioè più praticamente sarebbe: considerare bene le difficoltà che il progresso della moderna civile società presenta o positivamente o negativamente al povero operajo per distorglierlo dalla pratica de' suoi doveri di buon cristiano, ed insegnargli il modo di superarli senza punto venir meno né alla giustizia, né alla carità. Questo sarebbe complessivamente tutto il concetto dell'indirizzo morale. 20

[I v]

Ora venendo in particolare al come effettuare quest'indirizzo pare che potrebbero giovare le seguenti avvertenze:

II. I giovani artigiani abbiano ogni domenica dal loro direttore, o da chi ne fa le veci, un'istruzione tutta pratica; in cui si cerchi d'istruirlo ben addentro in quei punti della religione che sono maggiormente presi di mira dalle sette e dalla stampa popolare anticlericale, e specialmente si combatta con insistenza l'indifferentismo religioso, che ormai ha invaso ogni classe di cittadini. 30

32 indifferentismo] indiferentismo A

4-6 "La condizione delle classi operaje preoccupa in oggi tutti gli spiriti". *"Importanza, oggetto ed estensione della questione operaja"* - G.E. KETTELER, *La questione operaja e il Cristianesimo*. Versione italiana. Venezia, Tip. L. Merlo 1870, 7, 10-12; cf F.-A. ISAMBERT, *Christianisme et classe ouvrière. Jalons pour une étude de sociologie historique*. Tournai, Casterman 1961, 159-214.

18 Cf G. BOSCO, *Scritti pedagogici e spirituali*, a cura di J. Borrego, P. Braidò, A. Ferreira, F. Motto, J.M. Prellezo. Roma, LAS 1987, 30, 43, 60, 67, 164, 172, 190, 198, 228, 230, 330.

35 III. Almeno una volta alla settimana si radunino i capi d'arte, gli assistenti, il catechista, il prefetto ed il direttore degli artigiani per dare ai giovani il voto settimanale di condotta; ed il direttore faccia una conferenza sul modo di trattare i giovani, e di eseguire i lavori. In una nostra casa che si tenne questo metodo si conobbero prodigiosi vantaggi; e si può dire essere questo il secreto vero per tener viva l'emulazione anche tra i capi, e per conoscere se il capo, o l'assistente hanno verso qualche giovane speciali relazioni di antipatia o di simpatia, e se v'è tra di loro stessi qualche malumore.

40 IV. Gli artigiani non vengano troppo facilmente cacciati dalle nostre case, salvo che fossero di scandalo agli altri; poiché per mancanza d'istruzione le loro colpe sono il più delle volte solamente materiali.

45 V. Ed accadendo di doverne cacciare qualcuno si faccia in modo che riconosca la sua colpa, ed uscendo sia sempre con noi in buone relazioni.

VI. Si procuri di mettere emulazione grande per lo studio del catechismo stabilendo per questo un apposito esame da darsi ove si possa | due volte all'anno: uno prima di Pasqua, o per la festa di S. Giuseppe; l'altro in agosto prima di conceder le vacanze, stabilendo anche premii speciali da distribuirsi in tale occasione con molta solennità a coloro che meglio profittarono. [2 r]

50 VII. Il medesimo si dica pel canto gregoriano. E quando un giovane, terminato il tirocinio, si recherà a casa, gli si dia una lettera da consegnarsi al parroco, al quale si raccomandandi di invitar sovente il giovane in chiesa al canto corale per le sacre funzioni, ed a tenerselo in buone relazioni.

55

52 pel *corr ex* nel A2

34 "L'assistente dei laboratori è incaricato di vegliare sulla moralità, sull'impiego del tempo, e su tutto quello che può tornare vantaggioso allo Stabilimento" - *Regolamento per le case*, 38.

34-35 "Il Catechista ha per iscopo di vegliare e provvedere ai bisogni spirituali dei giovani della Casa" - *Ibid.*, 25. "Il Catechista degli artigiani oltre a quello che è notato nel capitolo antecedente deve procurare, che i suoi allievi si accostino ogni quindici giorni od almeno una volta al mese alla santa Confessione e Comunione, e che niuno manchi alle pratiche di pietà sia nei giorni festivi che nei giorni feriali" - *Ibid.*, 29. "Il Prefetto ha la gestione generale e materiale della Casa, e fa le veci del Direttore in sua assenza nell'amministrazione, ed in tutte quelle cose di cui fosse incaricato" - *Ibid.*, 20. "Il Direttore è capo dello Stabilimento; a lui solo spetta accettare o licenziare i giovani della Casa, ed è responsabile dei doveri di ciascun impiegato, della moralità e dell'educazione degli allievi" - *Ibid.*, 19.

35-36 Importanza dei voti settimanali - MB VI, 393-397; criteri di don Bosco e dei suoi collaboratori riguardo ai voti di condotta - MB VIII, 76.

36-37 "Tenga regolarmente le due prescritte conferenze ogni mese" - *Regolamento del Direttore*, in *Deliberazioni del secondo Capitolo Generale*, 23.

42-44 "Conosciutosi uno scandaloso in materia di moralità, sia immediatamente separato dai compagni, e quindi restituito in famiglia" - *Moralità tra gli allievi*, in *Deliberazioni del Secondo Capitolo Generale*, 54. "Si allontanino inesorabilmente dalle nostre case quei giovani e quelle persone che in qualche modo si conoscessero pericolose in materia di moralità e di religione" - *Ibid.*, 59. Don Bosco allontana dall'Oratorio alcuni artigiani disobbedienti - MB VII, 118.

47 Emulazione - G. BOSCO, *Scritti pedagogici*, 190.

52 Amore di don Bosco per il canto gregoriano - MB III, 151.

VIII. Sarebbe poi di gran bene e pei giovani e per la nostra Società che quando lasciano il collegio si facessero ascrivere tra i Cooperatori salesiani.

VIII. Pei giovani superiori all'età di 16 anni non sarebbe conveniente che facessero ogni dì un po' di meditazione?

X. Ove poi è possibile siano i piccoli separati dai grandi, specie in cortile ed in ricreazione. | 60

[2v]

*Indirizzo intellettuale*

Per l'educazione dell'intelletto vi sono già in quasi tutte le nostre case d'artigiani le scuole serali per loro.

Ma generalmente si osserva che essendo fino adesso tale insegnamento lasciato al criterio ed arbitrio dei singoli insegnanti o per l'inopportunità delle materie, o per il modo inconfacente di spiegarle, ovvero per il tempo troppo breve, i poveri giovani dopo 6 o 7 mesi di scuole serali poco o nissun profitto ne riportano. 65

Da chi è pratico di artigiani si capirà facilmente che il condurre bene e con vero profitto una scuola di artigiani non è cosa tanto agevole quanto potrebbe parere a prima vista; anzi è assai più difficile che non qualunque altra di studi regolari. 70

Per il che sarebbe molto conveniente che o il medesimo direttore degli studii della Congregazione, od un altro da lui a ciò deputato, dopo d'aver ben considerata la condizione dell'artigiano, e la natura dell'istruzione che gli si conviene, compilasse ogni anno, ovvero una volta per sempre, un programma scolastico particolareggiato da seguirsi perfettamente in tutte le nostre case d'artigiani, analogamente a quanto già si usa per la parte degli studenti, con alcune norme pratiche sul modo di eseguirlo in tutte le sue parti. Si verrebbe così ad avere unità ed uniformità d'insegnamento anche tra gli artigiani, e gl'insegnanti avrebbero una norma da seguire ed un ajuto per far meglio la scuola. | 75 80

[3r]

Per la formazione del detto programma si fa notare quanto segue:

1. Prima d'incominciare le scuole si dia un serio esame generale onde poter fare convenientemente la distribuzione delle classi.

60 X.] X A      66 l'inopportunità] l'onopportunità A

56-57 "I Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane non sono altro che buoni cristiani, i quali vivendo in seno alle proprie famiglie mantengono in mezzo al mondo lo spirito della Congregazione di S. Francesco di Sales, e l'aiutano con mezzi morali e materiali, allo scopo di favorire specialmente la cristiana educazione della gioventù" - *I Cooperatori Salesiani*, in *Deliberazioni del Secondo Capitolo Generale*, 62.

60-61 "In dormitorio, nelle ricreazioni, a mensa, nel cortile, nelle passeggiate ed in Chiesa gli allievi siano classificati per età e studio" - *Moralità tra gli allievi*, in *Deliberazioni del Secondo Capitolo Generale*, 54.

65-69 Cf ASC D579 *Capitolo Generale III 1883* (testimonianze di G. Buzzetti e D. Belmonte).

72-80 "È parimenti suo ufficio di compilare il programma annuale d'insegnamento per tutte le scuole della Società" - *Del Consigliere Scolastico* [generale], in *Deliberazioni del Secondo Capitolo Generale*, 15.

2. Il numero delle classi non sia né maggiore, né minore di tre, che' altrimenti non vi  
85 potreb'essere altro che confusione.
3. La durata di ciascuna lezione non sia maggiore di un'ora e mezza (eccetto quella  
di disegno); e invece la durata annua della scuola converrebbe fosse almeno di 8 o 9  
mesi.
4. Tra le materie da insegnarsi si dia un posto, e non l'ultimo, anche al galateo, da  
90 svolgersi bene in tutte le sue parti, affinché anche il contegno esteriore sia educato, e  
si ponga in bell'armonia coll'educazione della mente e del cuore.
5. Nessuno possa essere ammesso a scuole speciali di disegno, o di lingua francese  
ecc. se non è sufficientemente istruito nelle cose spettanti alle classi elementari.
6. Al fine dell'anno scolastico si dia un serio esame, onde constatare il profitto di cia-  
95 scun alunno, e si stabiliscano premii speciali da distribuirsi con sollemnità a coloro  
che riuscirono meglio.
7. Si stampi un'attestato piuttosto di lusso da rilasciarsi al giovane quando finito il  
suo tempo volesse ritornarse[ne] a casa; ed in questo attestato appaja il suo profitto  
nell'arte, nell'istruzione e nella moralità.
- 100 Ora sottoponiamo qui uno schizzo sul come potrebbonsi distribuire per ciascuna  
classe le materie che dovrebbero formare l'oggetto dell'istruzione scientifica dell'ar-  
tigiano. |

*Classe 1.*

[3 v]

- 105 Dalla sillabazione fino al leggere e scrivere correttamente - Lettura e scrittura dei nu-  
meri arabi e romani - Posizione della penna, del quaderno e della persona per iscri-  
vere bene - Breve e facile spiegazione dei vocaboli contenuti nel sillabario. -

*Classe 2.*

- 110 Spiegazione del libro di lettura - Nozioni di calligrafia per l'uniformità della scrittura:  
uguaglianza dei pieni, del corpo e della pendenza delle lettere - Le quattro operazioni  
fondamentali dell'aritmetica e nozioni sul Sistema metrico dec. - Nozioni sulla lettera  
con relativi esercizi -

94 6.] 6 A      97 7.] 7 A      110 sulla *corr ex* sul sistema A2

84-85 “L'école [...] comprend trois classes pouvant contenir cent élèves chacune” - Avis concernant l'école municipale d'apprentis de Paris (1873), in T. CHARMASSON - A.M. LELORRAIN - Y. RIPA, *L'enseignement technique*, 223.

89 “Galateo. Scuola di galateo da proporre a D. Bosco e cercarne il maestro” - *Capitolo. De-liberazioni prese dal 1866 al 18 Dicembre 1870*, edito in J.M. PRELEZO, *Valdocco nell'Ottocento*, 146. Scuola di buona creanza all'Oratorio - MB VI, 210, 216; VIII, 411.

94-95 “À la fin de chaque année au moins, le directeur établit pour chaque élève un bulletin résumant les notes relatives à son travail, à ses progrès et à sa conduite” - *Décret impérial portant règlement pour les écoles impériales d'arts et métiers* (30.12.1865), in T. CHARMASSON - A.M. LELORRAIN - Y. RIPA, *L'enseignement technique*, 202. Esami finali e semestrali all'Oratorio - MB VII, 638; VIII, 76.

110-115 “On enseignera, dans la première classe, à lire, à écrire, et les premiers éléments de la grammaire française; Dans la deuxième, on continuera ces premières études, et on y joindra



Classe 3.

Spiegazione del libro di lettura - Nozioni sul carattere tondo - Frazioni, pesi e misure - Modo pratico di trovare lo sconto e l'interesse semplice - Varie specie di lettere e scritture commerciali più comuni con relativi esercizi | 115

[4r]

*Indirizzo professionale*

Intanto mentre educiamo l'artigiano e nella religione e nella scienza bisogna anche procurare che nello stesso tempo impari anche qualche mestiere, onde guadagnarsi poi da vivere: e a questo deve appunto mirare l'indirizzo professionale.

Nel dare quest'indirizzo bisogna ottenere due cose: prima che il giovane alla fine del suo tirocinio sia ben pratico del suo mestiere; secondo che abbia presa l'abitudine di eseguire i lavori con disinvoltura e prestezza. 120

Ad ottenere la prima cosa potranno giovare le seguenti norme:

1° Lasciare anzitutto i giovani liberi di scegliersi quel mestiere, cui da natura si sentono più inclinati. 125

2. Il mettere per quanto è possibile a maestro d'arte dei professi zelanti e ben esperti del mestiere, che abbiano gran cura della buona riuscita dei giovani loro affidati.

3. Il maestro d'arte divida o consideri come divisa la serie progressiva dei lavori che costituiscono il complesso dell'arte in tanti corsi o gradi, pei quali faccia passare gradatamente il giovane, così che questi dopo il suo apprendisaggio possieda completamente il suo mestiere. 130

4. Si procuri che in ciascun laboratorio delle nostre case vi siano da eseguire lavori d'ogni genere ad esso spettanti.

5. E non sarebbe anche cosa buona per eccitare l'emulazione ed il progresso che il consigliere artistico ordinasse ogni anno un lavoro per ciascun laboratorio delle nostre case...? 135

[4v]

6. Ma quello che forse più d'ogni altra cosa potrà giovare o perfezionare il giovane nel | suo mestiere si è la scuola di disegno con frequenti pratiche applicazioni ai lavori dell'arte (mestiere). Perciò è cosa desiderabilissima che per quanto si può questa scuola vi sia in tutte le nostre case d'artigiani. 140

Però per dare importanza a questa scuola e mantenerla in pace non vi si debbono ammettere coloro che non furono ancor licenziati almeno da 3<sup>a</sup> classe elementare, o che fossero ancor troppo indietro nel mestiere.

Il giovane quando abbia acquistato chiara conoscenza del lavoro da eseguirsi e del

144 Il giovane *add marg sin A2* quando *corr ex* Quando *A2* *ante* abbia *del* il *A2*

les quatre règles de l'arithmétique et les fractions; Dans le troisième, outre les objets ci-dessus, on enseigne les premiers éléments de géométrie et les principes du dessin" - *Arrêté portant organisation d'une école d'arts et métiers à Compiègne* (25.2.1803), in T. CHARMASSON - A.M. LELORRAIN - Y. RIPA, *L'enseignement technique*, 102-103.

126-127 "Il maestro d'arte ha carico di ammaestrare i giovani della Casa nell'arte cui sono destinati dai Superiori. Egli deve compartire il lavoro ai suoi allievi, e fare in modo che niuno di loro rimanga disoccupato" - *Regolamento per le case*, 35.

145 modo, onde eseguirlo ne seguirà naturalmente che lo eseguisca eziandio con disinvoltura e prestezza; imperocché in generale si suol fare lentamente quello che non si sa ben fare. Qui però è dove il capo d'arte avrà occasione di conoscere l'indole di ciascun giovane, e mettere in opera tutta la sua saviezza per diportarsi verso di ciascuno secondoché richieda la sua indole conosciuta, onde ottenere i due risultati sopradetti.

150 Imperocché alcuni sono pronti d'intelligenza e pronti di esecuzione; altri benché pronti d'intelligenza sono molto lenti d'esecuzione perché troppo riflessivi; altri sono lenti nell'eseguire, ma poco riflessivi e poco intelligenti; altri invece per abitudine o per pigrizia lavorano sempre lentamente abbiano o no inteso. Nell'ordinare e temperare queste diversità di carattere spiccherà tutta la maestria pedagogica del maestro

155 d'arte, nel che sarà specialmente ammaestrato ed ajutato dalle conferenze che settimanalmente terrà su questo proposito il direttore degli artigiani, come abbiamo detto parlando dell'indirizzo morale al N° III. |

Con tutti poi è necessario che il capo laboratorio usi molta pazienza e carità. [5 r]

Altro mezzo efficacissimo per animare i giovani al bene ed ottenere quanto si pretende nell'indirizzo morale, intellettuale e professionale sarebbe lo stabilire una mancia o premio da darsi a coloro che si diportano bene in tutto.

Circa il modo di usare praticamente questo mezzo si osservi quanto segue:

1. Perché un giovane artigiano possa avere qualche mancia o ricompensa deve promettere di fermarsi in collegio fino a che non abbia compiuto il tirocinio.
- 165 2. Questo tirocinio è di cinque anni.  
Per coloro che entrando sapessero già lavorare, sarà dato un esame, onde ammetterli a quell'anno di apprendisaggio, cui potranno appartenere.
3. Sul fine d'ogni settimana sarà dato a tutti i giovani, che non l'abbiano demeritata, una piccola ricompensa, detta mancia, estendibile da L. 0.05 a L. 0.30; notando però
- 170 che non sarà dato loro più di L. 0.10 per compera di frutta, col resto potranno comperarsi oggetti utili, come libri, cravatte ecc. oppure lasciarli in deposito, onde servir-sene poi come e quando crederanno opportuno.
4. E' pure fissata una ricompensa dopo i due primi anni di apprendisaggio secondo la condotta ed il lavoro degli alunni; la qual ricompensa sarà ricavata sulla base del 5%
- 175 del profitto netto che dal loro lavoro si potrà percepire, e verrà loro consegnata lasciando l'istituto dopo il tirocinio compiuto.
5. Se il giovane lascia il collegio prima di compire il tirocinio, ovvero per motivo di

160 professionale] professione A

149 "I giovani sogliono manifestare uno di questi caratteri diversi. Indole buona, ordinaria, difficile, cattiva" - *Regolamento per le case*, 15.

163-164 "È usanza antica, introdotta dal nostro Buon Padre D. Bosco di dare ai giovani artigiani una compartecipazione ai frutti del loro lavoro sotto forma di mancia settimanale" - G. BERTELLO, *Proposta di un metodo per apprezzare il lavoro dei giovani artigiani e determinarne la mancia settimanale*. Torino, Tip. Salesiana 1901, 1. "L'Administration a décidé de donner, chaque semaine, suivant moyenne de leurs notes, une paye à ses jeunes élèves-apprentis" - *Avis concernant l'école municipale d'apprentis de Paris* (1873), in T. CHARMASSON - A.M. LELORRAIN - Y. RIPA, *L'enseignement technique*, 223.

165 "Le scuole d'arti e mestieri di Châlons e di Angers sono destinate a formare capi d'arte e ispettori di officine. La durata degli studi è di tre anni. L'istruzione è teorica e pratica. La teoria comprende le matematiche, la lingua francese, la calligrafia, il disegno di macchine e di ornato, e l'acquarello. L'istruzione pratica viene data in quattro officine" - E. MAYER, *Frammenti di un viaggio pedagogico*, in "Guida dell'Educatore" 1838, 300.

[5v] condotta dovrà esserne cacciato non | potrà pretendere nulla del peculio che si era acquistato e neppure avrà diritto all’attestato di buona condotta ad apprendisaggio fatto. 180  
 6. Dopo il terzo l’apprendista (secondo il profitto) avrà una tavola superiore a quella degli altri alunni, e, terminato l’apprendisaggio, fermandosi ancora verrà messo alla così detta tavola media.  
 7. Dopo l’apprendisaggio vi saranno due anni di scuola di perfezionamento per coloro che ancora si fermassero, e consisterebbe nell’insegnamento del disegno, scultura, indoratura, lingua francese ecc. 185  
 Tutti questi ordinamenti quando fossero ben eseguiti da coloro, cui spetta e capiti dai giovani non possono produrre che ottimi risultati, ed ingenerare negli alunni l’idea dell’ordine, per sé stessa sommamente educatrice. |

[6r] *Sviluppo e coltura delle vocazioni.*

La vocazione allo stato religioso è una delle più grandi grazie che la bontà del Signore possa concederci su questa terra; ed importa massimamente il seguire questa chiamata per non porre in grande pericolo la nostra eterna salvezza. Il mondo però, la nostra carne corrotta ed il demonio non mancano di metterci innanzi delle difficoltà per distoglierci dal seguire la voce di Dio. 190  
 Laonde quando in qualcuno dei nostri giovani artigiani si scorge un’anima bella che dà segni d’esser da Dio chiamata allo stato religioso dobbiamo darci massima cura anzitutto di coltivarla, poi farle conoscere questa voce di Dio e fargliela apprezzare; e suggerirle i mezzi, ossia le armi onde sbrigarci dai tre sopradetti formidabili nemici, che tentano attraversarle la via. 195  
 A questo scopo potranno servire le seguenti norme pratiche: 200  
 1. Scorgere nei socii operaj grande contentezza del loro stato; per questo si occupi la Commissione di provvedere perchè si tolgano ogni sorta di dissidi e mormorazioni tra i socii secolari, ed abbiano anche essi una prospettiva avanti come il chierico ha la Messa, la cattedra da professore eccet... Si studii bene la causa di varii malcontenti e si metta riparo; e si studi un modo con cui presentare e far conoscere a ciascun socio un modello, un esemplare perfetto del religioso laico, cui egli colla grazia del Signore deve procurare di raggiungere: il che potrebbesi far per via di apposite istruzioni o conferenze; o col compilare a questo scopo un apposito manuale. 205  
 Così come il chierico ha per fine di tutto il suo operare l’adornarsi di tutte quelle |

203-205 ed abbiano...riparo *add marg. sin N*

181 Sulla “tavola superiore” degli artigiani cf [Valdocco: *Orario delle feste e disposizioni varie*], edito in J.M. PRELLEZO, *Valdocco nell’Ottocento*, 105.

189-277 “Mezzi per coltivare le vocazioni allo stato Ecclesiastico” - *Deliberazioni del Secondo Capitolo Generale*, 56-59.

190-194 Pensare seriamente alla vocazione - MB VII, 832; VIII, 835.

204 “Corre voce tra i coadiutori confratelli ch’essi sono tenuti nella Congregazione come persone di nessuna considerazione” - ASC D579 *Capitolo Generale III 1883* (testimonianza di don S. Fumagalli). Il testo completo di questa e di altre testimonianze sui “malcontenti” tra i coadiutori, cf A. PAPES, *La formazione del salesiano coadiutore nel 1883*, in RSS 13 (1994) 171-180. Cf anche P. BRAIDO, *Religiosi nuovi per il mondo del lavoro*. Documentazione per un profilo del coadiutore salesiano. Roma, PAS 1962, 24-30.

- 210 virtù e qualità che costituiscono la santità del sacerdozio, cui aspira, analogamente [6v]  
 anche il confratello operajo abbia dinnanzi a sé nella sua condizione una meta da rag-  
 giungere, cui possa indirizzare tutte le sue operazioni.  
 2. Praticare analogamente anche tra gli artigiani quanto può giovare a quest'effetto di  
 quelle norme già stabilite nelle nostre Deliberazioni del 1880 per sviluppare e colti-  
 215 vare le vocazioni tra gli studenti.  
 3. Nelle istruzioni accennate al N° II da tenersi loro ogni domenica si procuri anche di  
 fare loro conoscere il gran bene che può fare un operajo come capo laboratorio, come  
 catechista nei nostri collegi e nelle missioni.  
 4. Fare ogni possibile per mettere e mante[n]ere tra gli artigiani molto viva la divo-  
 220 zione al S. Cuore di Gesù, a Maria Ausiliatrice ed a S. Giuseppe loro speciale pa-  
 trono.

Sul modo di coltivare le vocazioni si consideri quanto segue:

1. La vocazione dell'artigiano, stante la sua poca istruzione, e quindi poca stabilità  
 ne' suoi propositi, ha specialmente bisogno d'esser studiata e ben coltivata; il che non  
 225 potendosi fare convenientemente nelle singole case, per ragioni facili a capirsi, ne  
 segue la necessità che si stabilisca un luogo, in cui tutti, appena sono iscritti, sieno  
 mandati a fare il loro tempo di prova detto noviziato.  
 Questo bisogna volerlo a costo di qualunque sacrificio.  
 2. Si studii bene dalla Commissione se convenga che il noviziato degli artigiani sia  
 230 con quello dei chierici; o se non convenga assai più tenerlo molto separato...? |  
 Per la convenienza di tenerlo separato militerebbe[ro] le seguenti ragioni tutte fon- [7r]  
 date sull'esperienza di tre anni:  
 3. La vocazione dell'ascritto artigiano ha bisogno assolutamente d'una coltura molto  
 diversa da quella che s'addice all'ascritto chierico; perchè hanno diversa condizione,  
 235 diversa istruzione e conseguono il fine della nostra Società per diversa via.  
 4. L'artigiano difficilmente sa vedere nel chierico il giovane manchevole come lui;  
 quindi ne viene che ogni mancanza del chierico che venisse a sapere sarebbe per lui di  
 grave scandalo, e prenderebbe motivo di scusare le sue e farne anche delle maggiori:  
 oltr'accòrd non avrà più pel chierico quella stima e quel rispetto che gli è dovuto pel  
 240 suo carattere.  
 5. Di più stando insieme iscritti chierici con iscritti artigiani non si potranno mai  
 evitare le amicizie particolari molto intime, che portano sempre la rilassatezza e tiepi-

214 *Deliberazioni del Secondo Capitolo Generale, 65-75.*

219-221 "Abbate una speciale divozione al Ss. Sacramento, alla B. Vergine, a s. Francesco di Sales, a s. Luigi Gonzaga, a s. Giuseppe che sono i protettori speciali d'ogni casa" - *Regolamento per le case, 64.*

229-269 "Entra in questione se sia necessario aprire un noviziato apposito per gli iscritti artigiani. D. Bosco opina di migliorare la loro posizione separandoli dal resto degli artigiani. Quasi tutti opinano di fondarlo separatamente. Resta sospesa questa speciale deliberazione. Però si cercherà di stabilire qualche cosa a S. Benigno" - ASC D579 *Capitolo Generale III 1883 (verbali ms don Marrenco)*. "Nel capitolo generale che si tenne quest'anno a Valsalice si decise di aprire un noviziato apposito per gli artigiani. Questa deliberazione con mirabile prestezza si mise in esecuzione nell'ottobre" - *Conferenze Ascritti Artigiani 1883-1884*, edito in A. PAPES, *La formazione*, 216. "2ª [conferenza] La fece D. Bosco. Addì [spazio in bianco] ottobre 1883. Ecco lo schema. Sono molto contento che si sia cominciato un anno di prova per gli artigiani con regolarità" - *Ibid.*, 220. Questi testi confermano l'ipotesi che il *ms A* sia stato stilato nel contesto del 3CG del 1883.

dezza in ogni cosa e spingono poi l'ascritto artigiano, venutagli l'occasione, a far i lavori particolari intorno alla veste, o scarpe o libro di quel tale o tal'altro chierico, ed anche fare senz'alcun permesso lavori tutto speciali per regalo. Ciò si può tutto provare con buoni fatti alla mano. 245

Inoltre si fa notare che nissuna solerte vigilanza o seria proibizione può impedire queste cose; stando insieme troveranno sempre modo di riuscire nell'intento.

Dopo serie indagini su questo punto si potè costatare che il primo principio di queste conseguenze consiste in questo: che generalmente il chiericotto, ancor poco o niente esperto del suo appostolato si compiace d'esser cercato e corteggiato da artigiani ed egli cerca di piacer loro poco o nulla curandosi invece di giovar loro colla parola e | coll'esempio, chè dal momento che facesse questo l'artigiano (in generale) non andrebbe più a cercarlo. 250

[7v]

Queste sono alcune ragioni, fra le molte che si potrebbero addurre, che richiedono pel bene spirituale ed anche temporale della Congregazione la separazione dei due noviziati. Chi si trovasse per qualche tempo sul luogo ne potrebbe scorgere moltissime altre, forse più gravi, che qui non si possono accennare. 255

La Commissione poi studii bene a fondo questo punto importantissimo e veda se dallo stare insieme i due noviziati pot[er]ebbero venirne dei vantaggi superiori ai danni qui sopra appena accennati alla sfuggita. 260

6. Nella casa di noviziato vi sia un personale stabilito apposta per la direzione degli ascritti artigiani, da cui essi debbano dipendere in tutto e per tutto; questo personale sia pochissimo di numero, e ciascuno abbia ben determinati i limiti del proprio ufficio, onde ottenere l'unità di direzione | tanto necessaria al conseguimento del fine; di più uno non entri mai nell'ufficio dell'altro senza previa intelligenza per evitare i disgusti in chi fosse geloso delle sue incombenze, ed i contrasti e contraddizioni che ne potrebbero seguire con grave danno dei giovani che se n'accorgerebbero subito e ne rimarrebbe[ro] troppo scandalizzati. 265

[8r]

7. La casa di noviziato sia ben fornita del materiale occorrente, onde il giovane possa bene apprendere l'arte sua; e soprattutto anche a costo di gravissimi sacrifici si cerchi e si mandino a maestri d'arte pei novizii i socii migliori per pietà, e per istruzione professionale: così il giovane più facilmente sarà allettato ad ascoltare la voce di Dio, che lo chiama a questo stato. Quando si deve espellere qualche novizio non si mandi più come semplice alunno in un'altra casa; peggio poi sembra il ritenere nei nostri laboratori *socii* che perché perdettero la vocazione si fecero sciogliere dai voti e vengono come esteri. Questo numero val molto anche per la moralità. 270

254 *post* cercarlo *del* In fine l'artigiano si persuade stante la molta amicizia e familiarità che ha col chierico resti tolta quella gran diversità di stato per cui il chierico sempre superiore a lui, e cerca di dargli del tu stimandolo suo uguale; ed il chiericotto come nel resto si è sempre adattato alla materialità e leggerezza dell'artigiano, così acconsente ancora a questo. Vi può essere altra cosa più indecente? Sta bene che essendo tutti confratelli uguali dinanzi a Dio ci usiamo a vicenda molta carità e benevolenza, ma questo non toglie punto che ciascuno tenga il suo posto, e porti al confratello quella stima e rispetto che il suo stato richiede N 255 potrebbero] potrebbero A 261 *post* sfuggita *del* fino e dopo visto alcuno N 273 *ante* voce *del* vocce A2

270-274 "Pel momento troverete mancare ancora molte cose o pei laboratorii o per altro: fatevi coraggio, non lamentatevi mai; poco per volta ogni cosa si provvederà [...] vedrete che i superiori non desiderano altro che provvedere l'occorrente" - *Prima conferenza [di don Bosco agli ascritti artigiani, 1883]*, edito in A. PAPES, *La formazione*, 220.

1° Appendice - A. Le case di artigiani siano sempre in città.

280 B. La Commissione studii bene se non sarebbe conveniente che ogni casa d'artigiani sia intieramente separata da quella degli studenti. Non arriderebbe il progetto di tenere per norma questa idea: Si cerchi di impiantare case di studenti fuori città, ma in paesi vicini, e sarebbe meglio per le vocazioni ecclesiastiche; nella città però vicina ci sia una casa di artigiani i quali potranno fare i lavori di cui abbisogna la nostra casa di studenti; lì si potranno anche aver lavori dagli esterni.

285 2° Appendice - Stabilire uno che compili un manuale pei coadiutori, sul modo che fu fatto pei confratelli della Compagnia di Gesù compilato dal P. Felice González tradotto dallo spagnolo da un padre della Compagnia stessa e ha per titolo *Il Coadiutore perfetto* |

290 *Richiamare all'osservanza quanto riguarda il personale* (Capo III. Regolamento dell'Ispettore). [8v]

La nostra Pia Società avendo per iscopo l'educazione della gioventù povera ed abbandonata deve occuparsi dei mezzi necessari per formare un buon operaio ed artista cristiano. - Onde si propone quanto segue:

295 1.° In ogni casa professionale vi sia un *consigliere artistico* che sia per gli artigiani quello che il consigliere scolastico è per gli studenti.

2.° Si dispongano i laboratorii nel modo più atto per la sorveglianza.

3.° Non si mettano *per capi d'arte* persone che non siano bene istruite nell'arte loro e non sappiano insegnarla agli altri.

300 4.° In ogni laboratorio, ove sono molti apprendisti oltre il capo e l'assistente siavi uno o più vice capi secondo il numero degli allievi.

5.° Il direttore o chi per esso si tenga ragguagliato dell'abilità e del progresso di ciascun giovane; tenga conferenze operaie, ed ogni tre mesi distribuisca premi ai più meritevoli.

305 6.° Si procurino i mezzi necessari perchè in ogni laboratorio, gli allievi possano perfezionarsi nella loro arte.

7.° Si fissino con molto criterio le mancie solite a darsi settimanalmente sull'utilità del lavoro e sulla condotta.

8.° I due terzi di queste mancie restino intangibili fino ai cinque anni di tirocinio.

310 I buoni Coadiutori Salesiani *artisti* potendo giovare moltissimo ad ottenere lo scopo della nostra Pia Società, per sviluppare la vocazione dei giovani artigiani e la loro perfezione nell'arte, si propongono i seguenti mezzi.

1.° Pratica di quanto è prescritto al Capo IV. Distinzione III. delle Deliberazioni del 2° Capitolo Generale.

2.° Ogni qualvolta si può, i capi d'arte siano Salesiani di buon spirito.

278-284 1°...esterni *add marg sin N* 285 2°...perfetto *add marg sin inf N* 286 González] Gonzales N 295 consigliere] consiglio A

286-288 F. GONZALEZ CUMPLIDO, *Il coadiutore perfetto*, tradotto dallo spagnolo da un padre della medesima Compagnia. Roma, E. Morini 1885.

312-313 "Mezzi per coltivare le vocazioni allo stato Ecclesiastico", in *Deliberazioni del Secondo Capitolo Generale*, 56-59.

Doc. B

**[1r] Indirizzo da darsi alla classe operaia delle case salesiane e mezzi di svilupparne e coltivarne le vocazioni**

L'indirizzo da darsi alla parte operaia nelle nostre case deve corrispondere al fine che la nostra Pia Società si propone nell' assumersene l'educazione: che è di allevare il giovane artigiano in modo che uscendo dalle nostre case, compiuto il suo tirocinio, conosca bene il suo mestiere per guadagnarsi onoratamente il vitto, sia ben istruito nella religione ed abbia le cognizioni scientifiche opportune al suo stato. Ne consegue che triplice debb'essere l'indirizzo da darsi all'educazione dell'artigiano: religioso-morale, intellettuale e professionale. 5

*Indirizzo religioso-morale* 10

L'indirizzo religioso-morale deve consistere in questo: educare l'artigiano nell'amore e nelle pratiche di pietà e de' buoni costumi in modo che fatto adulto sappia adempiere i suoi doveri di buon cittadino senza venir meno a quelli assai più importanti di buon cristiano.

A tal fine gioverà: 15

1° Si procuri di praticare quanto è prescritto nel regolamento riguardo all'istruzione religiosa.

2° Richiamarli sovente al pensiero di Dio e del dovere, e persuaderli che la bontà dei costumi e la pratica della religione è propria e necessaria ad ogni condizione di persone. 20

3° Usar ogni cura perchè si conoscano amati e stimati dai superiori, trattandoli con quello spirito di vera carità che solo può renderli buoni.

3 nelle nostre case *corr ex* nella nostra casa B2 corrispondere al *emend sl ex* essere atto ad ottenere il R 4 assumersene *corr sl ex* assumersi *post* educazione *del* di detta classe di Cittadini R 6 per *emend sl ex* onde R onoratamente *add sl R* ante sia *del* e R 7 le *emend ex* quelle R 8 ante Ne [*corr ex* ne R] *del* Di qui R2 *post* triplice *del* pare R debb' *corr ex* debba R 9 religioso *add sl N* *post* morale *add* religioso N *del* N2 10 Religioso-morale *emend ex* morale N 11 religioso *add sl N2* ante consistere *del* tutto N in questo *del* N *add sl N2* Educare *corr ex* Educarlo R2 11-12 Educare...in modo *emend marg sin ex* Educare nella religione il giovane artigiano in modo R di pietà *emend ex* della religione N *post* modo *del* di N fatto adulto *emend sl ex* quando sarà fuori del collegio R 14 *post* cristiano *add marg sin* 1° Da ogni nostra azione traspare lo spirito di vera carità N *del* N2 15 *post* gioverà *del* 2° 3° I giovani artigiani abbiano. Ogni Domenica abbiano [*add sl R*] un'istruzione pratica mirante sui punti più combattuti dai nemici della Chiesa R2 16-17 1°...religiosa *add marg sin* N 18 2° *corr ex* 1° N sovente *emend sl ex* continuamente N 18-22 2°...buoni *add alio fol* R 19-20 ad...persone *emend sl ex* non meno all'artigiano che allo studente ed al sacerdote N 21 3° *corr ex* 2° N 22 *post* carità *del* che è più necessaria di cui ha bisogno maggiormente l'artigiano che R buoni *emend sl ex* buoni ed affezionati ai superiori per tutta la vita N

20-21 “Studia di farti amare piuttosto che farti temere” – Ricordi confidenziali ai direttori (1863), a cura di F. Motto, in G. BOSCO, *Scritti pedagogici*, 79. “L'educatore fra gli allievi cerchi di farsi amare, se vuole farsi temere” – *Regolamento per le case* (“il Sistema preventivo”), 12.

- 4° Si ravvivi lo studio del catechismo, stabilendo un apposito esame da darsi, due volte all'anno, con premi speciali da distribuirsi in tali occasioni con certa solennità a coloro che meglio profittarono.
- 5° Siano pure bene istruiti nel canto gregoriano perchè uscendo siano allettati a prendere parte alle funzioni religiose delle parrocchie e confraternite. |
- 6° Oltre alle Compagnie già esistenti, possibilmente si introduca la compagnia del SS. Sacramento per incoraggiarli alla frequente comunione. [1 v]
- 7° Ove è possibile siano i piccoli separati dai grandi, specie in dormitorio ed in ricreazione.
- 8° Si eviti l'inconveniente di far passare dalla classe di studenti a quella di artigiani i giovani colpevoli d'immoralità o di altre gravi mancanze; se il direttore credesse per motivi particolari fare eccezioni li mandi in altre case.
- 9° Sarebbe poi di gran bene e pei giovani e per la nostra Società che quando lasciano il collegio si facessero ascrivere tra i Cooperatori Salesiani.
- 9° [sic] Il direttore ogni due mesi tenga una conferenza a' capi ed assistenti per sentire le osservazioni che avessero da fare e dar loro le norme e le istruzioni che crederà più opportune per buon andamento dei laboratori; invitando anche i capi esterni qualora ce ne fossero.
- 10° Si eseguisca riguardo alle espulsioni quanto si è stabilito nel regolamento e nelle deliberazioni.
- 11° Finito il tirocinio si procuri di collocare il nostro alunno presso di buoni e cristiani padroni.

23 *ante* 4° *add* per quanto sarà possibile *N del N2* ravvivi *emend ex* procuri di mettere emulazione grande per *R post* stabilendo *del* per questo *R 24* certa *emend sl ex* molta *N 26 post* 5° *add marg sin* Sia anche *N del N2 26-27* 5°... confraternite *emend marg sin ex* Il medesimo si dica pel canto Gregoriano. E quando un giovane, compiuto il tirocinio, vorrà recarsi a casa gli si dia una lettera da consegnarsi al Parroco, al quale si raccomandi di invitar sovente il giovane al Canto Corale per le Sacre Funzioni e di tenerselo in buona relazione *N 28 6° emend ex 3° N* Oltre...esistenti *emend sl ex* Si promuova la compagnia di S. Giuseppe. Si tenga agli associati una conferenza settimanale *N* possibilmente si *emend marg ex* Si potrebbe anche *R* introduca *corr ex* introdurre *R 29* per...comunione *emend ex* onde risvegliare la frequenza ed il rispetto al SS. Sacramento *N 30 7° corr ex 4° N 32-34* 8°...case *emend marg sin ex* Non si metta mai tra gli artigiani un giovane espulso per immoralità od altre gravi mancanze [*add sl N*] da tra gli studenti; specialmente nella stessa casa. Per immoralità per cattiva condotta *N2 34 post* case *add marg 7°* Si dimostri affetto speciale agli artigiani, si tollerano di più le mancanze, e quindi *N del N2 35 9° corr ex 8° N 37-40* 9°...fossere *emend alio fol ex 7°* Almeno una volta al mese il Direttore, o chi fa le veci, tenga una conferenza ai capi d'arte, assistenti e maestri per sapere l'andamento dei laboratori e la condotta dei giovani; dando in seguito quegli avvisi che stimerà opportuni pel miglior profitto *N 39 dei corr ex del N2 41-42* Si...deliberazioni *emend alio fol ex* Siano più limitate le espulsioni, ed applicate ai soli scandalosi; quando poi la necessità costringesse ad allontanare qualche giovane lo si faccia in modo che dopo uscito mantenga con la Casa buone relazioni *N 43-44* Finito...padroni *add N*

28-29 La Compagnia dell'Immacolata fu istituita a Valdocco nel 1856. La Compagnia del SS. Sacramento nel 1857. La Compagnia di S. Giuseppe nel 1859. Associazioni giovanili di carattere religioso-apostolico – Cf G. Bosco, *Scritti pedagogici*, 83.



12° E' conveniente ascriverli fra i Cooperatori salesiani e raccomandarli a qualche società operaia cattolica. 45

*Indirizzo intellettuale*

Per l'istruzione dell'intelletto si propone:

1° Abbiamo ogni giorno circa un'ora di scuola e per coloro che ne avessero maggior bisogno si faccia anche scuola da dopo la messa fino al tempo di colazione, dove poi le leggi richiedessero di più converrà adattarsi a quanto è prescritto. 50

2° Sia compilato un programma scolastico da seguirsi in tutte le nostre case di artigiani, e determinati i libri da spiegare.

3° Si classificchino i giovani dopo averli sottoposti ad un esame di prova, e si affidi la loro istruzione a maestri pratici. 55

4° Almeno una volta alla settimana un superiore faccia una scuola di buona creanza. |

[2r] 5° Nessuno possa essere ammesso a scuole speciali, come di disegno, di lingua francese, se non è sufficientemente istruito nelle cose spettanti alle classi elementari.

6° Al fine dell'anno scolastico si dia un esame onde constatare il profitto di ciascun alunno, e si stabiliscano premi ai più degni. 60

7° Si stampi un attestato da rilasciarsi al giovane, quando, finito il suo tempo, volesse ritornare a casa; ed in questo attestato appaia il suo profitto nell'arte, nell'istruzione e di buona condotta.

*Indirizzo professionale*

Nel dare l'indirizzo professionale bisogna ottener due [cose]: 65

1° Che il giovane alla fine del suo tirocinio sappia bene il suo mestiere; 2° Che abbia presa l'abitudine di eseguire i lavori con prestezza.

45 12 *corr ex* 11 48 l'istruzione *emend sl ex* Educazione *N* 49 ante 1° *add alio fol* Indirizzo intellettuale *N* Ogni giorno *add sl N2* Ne avessero *emend sl ex* hanno *N2* 49-51 Abbiamo...prescritto *emend alio fol ex* che la scuola serale sia almeno di un'ora e mezzo al giorno e duri dall'Ottobre al mese di Maggio *N* 52 scolastico *add sl N* 53 *post* libri del modo di *N* da spiegare *corr ex* di spiegarli *N* 55 *post* pratici del L'esperienza ha fatto comprendere riuscire la scuola degli Artigiani più difficile di quella degli studenti *N* 56 Almeno...creanza *emend marg inf ex* Tra le materie da insegnarsi si dia un posto, e non ultimo, anche al Galateo nella scuola, da svolgere bene in tutte le sue parti; affinché il contegno esteriore sia anche educato, e si ponga in bell'armonia coll'educazione della mente e del cuore *N* 58-59 *post* francese del e nella banda musicale *N* 59 ante esame del serio *N* 60 *post* premi del speciali da distribuirsi, con solennità a coloro che riuscirono meglio *N* ai *corr ex* di *N* 61 *post* attestato del piuttosto di lusso *N* 63 di buona condotta *emend ex* nella moralità *N* 65 ante Nel del Intanto mentre educiamo l'Artigiano nella religione e nella Scienza bisogna anche procurare che nello stesso tempo impari qualche mestiere, onde guadagnarsi da vivere: ed a questo deve appunto mirare l'indirizzo professionale *N* l' *emend ex* quest' *N* professionale *add sl N* 67 con *emend sl ex* con disinvoltura e *N*

50-51 "Procurerà che nelle scuole si dia l'insegnamento in conformità delle leggi e dei programmi vigenti nello Stato" – *Del Consigliere Scolastico* [generale], in *Deliberazioni del Secondo Capitolo Generale*, 15.

Ad ottenere la prima cosa, si procuri:

1° Secondare l'inclinazione dei giovani nella scelta del mestiere.

70 2° Si provvedano abili ed onesti maestri d'arte anche con sacrificio pecuniario.

3° Si innalzino i nostri laboratori alla portata di compiere qualunque lavoro del proprio mestiere.

4° Il maestro d'arte divida, o consideri come divisa, la serie progressiva dei lavori che costituiscono il complesso dell'arte in tanti corsi o gradi, pei quali | faccia passare [2 v] gradatamente il giovane; cosichè questi, dopo il suo apprendisaggio, possieda completamente il suo mestiere.

5° Determinare la durata del tirocinio a cinque anni.

75 6° Promuovere una esposizione annua dei lavori compiuti dai nostri artigiani delle varie case pel giorno della distribuzione dei premi; ed ogni tre anni si faccia un'esposizione generale di tutte le nostre case d'artigiani.

Per ottenere prestezza nel lavoro potranno giovare le seguenti norme:

1° Dare settimanalmente ai giovani due voti distinti di *lavoro* e di *condotta*.

2° Il capo distribuisca il lavoro a cottimo stabilendo un tanto per cento pel giovane secondo un sistema preparato dalla Commissione. |

85 *Sviluppo e coltura delle vocazioni*

[3 r]

Per lo sviluppo e la coltura delle vocazioni fra gli artigiani, la Commissione fa osservare:

1° Gioverà molto che i confratelli siano modelli nella condotta e specialmente nella carità.

68 si procuri *emend sl ex* si propone *N* 69 Secondare...mestiere *emend ex* Per quanto è possibile si lascino girare liberi di scegliere quel mestiere, cui si sentono da natura più inclinati *N* 70 si provvedano *emend ex* Di provvedere *N* ed onesti *add sl N* anche...pecuniario *emend sl ex* Chi non sa non può insegnare gli altri *N* 71 qualunque *emend ex* bene [*emend sl ex* qualunque *N*] *N2* lavoro *corr ex* lavori *N* 71-72 del proprio mestiere *add N* 79 *post* case del 7° Dare il maggior sviluppo possibile alla scuola di disegno facendola frequentare da tutti coloro che ne abbisognano quando avessero compiuta almeno la terza elementare. 8° Dopo l'apprendisaggio vi siano [*emend sl ex* saranno *N*] due anni di scuola di perfezionamento, per coloro che ancora desiderassero fermarsi, che consisterà nell'insegnamento del disegno, di intalio [*emend marg sin ex* scultura *N*], lingua francese, ecc. 9° Alcuni propongono di aggiungere alle arti già esistenti anche quella di incisore per prepararci in caso le copertine dei nostri libri 10°. Le case d'Artigiani siano sempre in Città *N2* 79 pel...premi *add sl N* 79-80 ed...artigiani *add marg sin N* 81 *ante* Per del Ottenuta questa prima cosa sarà più facile ottenere la 2<sup>a</sup>. Tuttavia *N* Per...lavoro *add marg sin N* 82 *post* condotta *add marg sin* e nel voto di condotta non tener conto delle mancanze fuori del laboratorio *N del N2* 84 *post* Commissione *add* I lavori dei giovani siano tariffati. 3° Si facci *N del N2* 88-89 Gioverà...carità *emend marg sin ex* Difficilmente avremo vocazioni allo stato religioso fra gli alunni artigiani se questi non iscorgeranno nei soci Operai contentezza del loro stato *N*

78 “A questo [organizzazione della 1<sup>a</sup> esposizione] furono spinti da due ragioni principalmente. Innanzi tutto da un articolo delle deliberazioni del IV Capitolo generale salesiano tenutosi in Valsalice sotto la presidenza di D. Bosco, che ordina che in ogni casa professionale si faccia annualmente un'esposizione dei lavori compiuti dagli alunni” – ASC 35 *Scuole professionali* (ms G. Bertello).

2° Praticare analogamente anche tra gli artigiani quanto può giovare a questo effetto di quelle norme già stabilite nelle nostre deliberazioni del 1880 per sviluppare e coltivare le vocazioni tra gli studenti. 90

3° Anche a costo di sacrifici si mandino tutti gli ascritti nella casa di noviziato.

4° La casa degli ascritti sia ben fornita del materiale occorrente, ed abbia i migliori capi artisti salesiani. | 95

[3v]

*Proposte*

1° Dove il numero degli artigiani è considerevole vi sia un consigliere artistico per gli artigiani, come si stabilisce il consigliere scolastico per gli studenti, il quale consigliere artistico, abbia la direzione e la sorveglianza di tutti i laboratori, per ciò che si aspetta ai lavori. 100

[2°] Modificare il regolamento per l'assistente di laboratorio, che come è attualmente non potrà essere esaurito da un chierico che deve attendere allo studio.

92 *post* studenti *del* 3° Nell'istruzioni accennate al N° 1° dell'istruz. per l'indirizzo morale, si procuri di far loro anche conoscere il gran bene che può fare un operaio come capo laboratorio, come catechista nei nostri collegi e nelle missioni *N* 93 3° *emend ex* 4° *N* *post* noviziato *del* 5° Non si accettino fra gli ascritti prima dei 18 anni, abbiano compiuto il loro tirocinio, ed oltre la condotta morale diano fondata speranza di addivenire buoni operai e buoni coadiutori [*emend sl ex* abili capi d'arte *N*]. Se per questo ritardo la vocazione di qualcuno fosse in pericolo, lo si mandi pure nella casa del noviziato, ma solo come semplice aspirante finchè abbia gli anni richiesti. 6° La Commissione stimerebbe conveniente separare gli ascritti chierici dagli ascritti artigiani *N2* 94 4° *emend ex* 7° *N* degli *corr ex del N* ascritti *emend sl ex* noviziato *N* 95 *post* Salesiani [*del N add infra lin N2*] *del* 8° Quando si deve espellere qualche artigiano non si mandi più come semplice alunno in un'altra casa; peggio poi sembra il ritener nei nostri laboratori quei soci, che, perchè perdettero la vocazione si fecero sciogliere dai voti, e vengono come esteri. Questo numero vale assai anche per l'indirizzo morale. Appendice 1° La Commissione studi bene se non sarebbe conveniente che ogni casa di Artigiani sia interamente separata da quella degli Studenti. Non arriderebbe il progetto di tenere per norma questa idea, si cerchi di impiantare case di studenti fuori città, ma in paesi vicini, e sarebbe meglio per le vocazioni ecclesiastiche; nella città però vicina vi sia una casa di Artigiani i quali potranno fare i lavori di cui abbisogna la nostra casa di studenti, e si potranno anche aver lavori degli esterni. Appendice 2° Stabilire uno che compili un manuale pei Soci Coadiutori, nel modo che fu fatto pei Confratelli della compagnia di Gesù dal padre Gonzales tradotto dallo spagnolo da un padre dalla compagnia stess[a], e ha per titolo: Il Coadiutore perfetto *N* 96 *Proposte emend ex* Appendice *N* *post* *Proposte del* La Commissione proporrebbe al Capitolo Superiore, oltre a quanto si è detto: 1° Che ogni casa di Artigiani sia interamente separata da quella degli Studenti, e dove non si potesse siano gli uni e gli altri trattati in tutto ugualmente. 2° Che nel Capitolo d'ogni casa d'Artigiani *N* 97 Dove...considerevole *add marg sin N* 98 *post* si *del* è *N* stabilisca *corr ex* stabilito *N* 100 *post* lavori *del* 3° Che dopo tre anni di apprendisaggio il giovane venga ammesso ad una tavola superiore alla comune *N* *ante* modificare *add* 4° Qualcuno proporrebbe di mettere assistenti laici perchè il Ch<sup>co</sup> per ragioni di studio non può trovarsi sempre nel laboratorio *N del N2* 101-102 Modificare...studio *add L*

Doc. C

**Indirizzo da darsi alla parte operaja nelle case salesiane, e mezzi onde svilupparne e coltivarne le vocazioni** [1r]

- Fra le principali opere di carità che esercita la nostra pia Società è quella di ricoverare, per quanto è possibile, quei giovanetti talmente abbandonati che loro riesca inutile ogni cura, di istruirli nelle verità della cattolica fede, e di avviarli eziandio a qualche arte o mestiere. Perciò nelle case dove il numero degli artigiani è considerevole si potrà incaricare uno dei soci che abbia cura particolare di loro col nome di consigliere professionale.
- Il fine che si propone la Pia Società Salesiana nell'accogliere e educare i giovanetti artigiani si è di allevarli in modo che uscendo dalle nostre case, compiuto il suo tirocinio abbiano appreso il loro mestiere onde guadagnarsi onoratamente il pane della vita; siano ben istruiti nella religione ed abbiano le cognizioni scientifiche opportune al loro stato.
- Ne segue che triplice dev'essere l'indirizzo da darsi alla loro educazione religioso-morale, intellettuale e professionale.

*Indirizzo religioso-morale.*

Si otterrà una buona educazione religioso-morale, mettendo in pratica le norme seguenti:

- 1° Si abbia somma cura che il regolamento delle case sia fedelmente praticato.  
 2. Si richiami agli alunni sovente il pensiero di Dio e del dovere, e [si] persuadano

3 *ante* opere del le M2 *ante* nostra del L'educazione e l'istruzione dei. Una fra i principali fini della M2 3-8 Fra...professionale *emend marg sin ex* L'indirizzo da darsi alla parte operaja nella nostra Pia Società si propone nell'assumerne l'educazione: che M 4 per quanto è possibile *add sl* M2 7 abbia *emend ex* si prenda M2 8 *post* professionale del siccome il consigliere scolastico ha cura degli studi M2 10 allevarli *corr ex* allevare M *post* allevarli del il giovane artigiano M 11 abbiano appreso *emend sl ex* conosca [*corr ex* conoscano M] bene M2 loro *emend sl ex* suo M onde *emend sl ex* per M 11-12 pane della vita *emend sl ex* vitto M 12 siano *corr ex* sia M istruiti *corr ex* istruito M abbiano *corr ex* abbia M 13 loro *corr ex* suo M 14 alla loro *emend sl ex* all' M *post* educazione del dell'artigiano M 17-18 Si...seguenti *emend marg sin ex* L'indirizzo religioso-morale deve consistere in questo: educare l'artigiano nell'amore e nelle pratiche di pietà [*corr* nella pratica della M] e dei buoni costumi in modo che fatto adulto sappia adempiere i suoi doveri di buon cittadino senza punto venir meno a quelli assai più importanti di buon cristiano. A tal fine: M2 17 *ante* Si del 1° M2 19 1°...praticato *emend marg sin ex* 1. Si procuri praticare quanto è prescritto nel Regolamento riguardo all'istruzione religiosa M cura *emend sl ex* sollecitudine M2 20 Si *add sl* M richiami *corr ex* Richiamare M gli alunni *add sl* M persuadano *corr ex* persuadenti M

9-15 "Scopo generale delle Case della Congregazione è soccorrere, beneficiare il prossimo, specialmente coll'educazione della gioventù allevandola negli anni più pericolosi, istruendola nelle scienze e nelle arti, ed avviandola alla pratica della Religione e della virtù" – *Regolamento per le case*, 59.

- [1 v] che la bontà dei costumi e la pratica | della religione è propria e necessaria ad ogni condizione di persone.
3. Usar ogni cura perchè sappiano di essere amati e stimati dai superiori, e questo si ottiene trattandoli con quello spirito di vera carità che solo può renderli buoni.
4. Per ravvivare lo studio del catechismo, si stabilisce un apposito esame (da darsi due volte all'anno?) e premi speciali da distribuirsi con certa solennità a coloro che meglio profittarono. 25
5. Vengano pure bene istruiti nel canto gregoriano, perchè uscendo possano prender parte alle funzioni religiose delle parrocchie e confraternite.
6. Oltre alle Compagnie già esistenti possibilmente s'introduca quella del S.S. Sacramento per incoraggiarli alla frequente comunione. 30
7. Ove è possibile siano i piccoli separati dai grandi, specie in dormitorio ed in ricreazione.
8. Si eviti l'inconveniente di far passare fra gli artigiani quelli studenti che fossero stati riprovati per la loro condotta; se il direttore credesse per motivi particolari fare qualche eccezione li mandi in altre case. 35
9. Il direttore ogni due mesi tenga una conferenza agli assistenti, e capi di laboratorio per sentire le osservazioni che avessero a fare, e dar loro le norme e le istruzioni opportune pel buon andamento dei laboratori, e quando occorresse si invitino anche | i capi esterni se ve ne sono. 40
- [2 r] [10.] In vista del grande bisogno che si ha di molti capi d'arte per aprire sempre nuove case onde estendere ad un numero maggiore di giovanetti il beneficio della educazione, ogni confratello procuri col buon esempio e colla carità d'inspirare negli alunni il desiderio di far parte della pia nostra Società, e quando qualcuno è accettato come ascritto si invii anche con sacrificio alla casa degli ascritti. 45
11. E' cosa importante collocare l'alunno, che ha finito il suo tirocinio presso de' buoni e cristiani padroni e gli si dia una lettera da consegnarsi al proprio parroco.
12. E' conveniente ascriverli tra i Cooperatori salesiani e raccomandarli a qualche società operaia cattolica.

23 sappiano di essere *emend sl ex* si conoscano *M* 23-24 e<sup>2</sup>...ottiene *add sl M* 25 Per *emend sl ex* Si *M* ravvivare *corr ex* ravvivi *M* si stabilisce *corr ex* stabilendo *M* 25-26 (da...anno?) *corr ex* da...anno *M* e *emend ex* con *M* 26 distribuirsi *corr ex* distribuire *M* *post* distribuirsi *del* in tale occasione *M* *post* certa *del* solennità *M* 28 Vengano *emend sl ex* Siano *M* possano *emend sl ex* siano allattati *M* 34-35 fra...condotta *emend marg sin ex* dalla classe di studenti a quella d'artigiani i giovani colpevoli d'immoralità e di altri gravi mancanze *M* 36 qualche *add sl M* 37 agli assistenti, e *emend sl ex* ai *M* *post* capi *del* ed assistenti *M* di laboratorio *add sl M* 38 avessero] *avessere C* *post* istruzioni *del* che crederà più *M* 39 e quando occorresse *add sl M* si invitino *corr ex* invitando *M* 40 se...sono *emend sl ex* qualora ve ne fossero *M* *post* sono *del* 10. Si eseguisca riguardo alle espulsioni quanto si è stabilito nel Regolamento e nelle Deliberazioni *M* 41-43 In...procuri *add alio fol Br* 42 di giovanetti *add sl M2* 43 col...inspirare *add N2 ante* negli *add alio fol* Il bisogno di avere buoni capi d'arte per estendere ad un numero maggior il beneficio dell'educazione tanto i superiori quanto i capi d'arte procureranno col loro buon esempio e colla loro carità d'inspirare *M del M2* 43-45 negli...ascritti *add alio fol M2* 44 *post* quando *add* vi sia alcuno che domandi di iscriversi ed abbia i requisiti si invii e oltre alla moralità dia fondata speranza di addvenire buon operaio, si rinvii anche con sacrificio alla casa degli ascritti artigiani *M del M2* 46 E'...tirocinio *emend marg sin ex* Finito il tirocinio si procuri di *M* *post* importante *del* curare *M2* *post* collocare *del* il nostro alunno *M* l'alunno...tirocinio *emend sl ex* che i nostri alunni trovino *M2*

50

*Indirizzo intellettuale.*

Perchè gli alunni artigiani conseguano nel loro tirocinio professionale quel corredo di cognizioni letterarie artistiche e scientifiche che loro sono necessarie, si stabilisce che:

1. Abbiamo ogni giorno un'ora di scuola: e per coloro che ne avessero maggior bisogno si faccia anche scuola il mattino dopo la messa della comunità, fino al tempo di colazione. Dove poi le leggi richiedessero di più converrà adattarsi a quanto è prescritto.
2. Sia compilato un programma scolastico da eseguirsi in tutte le nostre case di artigiani e vengano indicati i libri da leggere e spiegare nella scuola.
3. Si classificchino i giovani dopo d'averli sottoposti ad un esame di prova, e si affidi la loro istruzione a maestri pratici.
4. Una volta alla settimana un superiore faccia una lezione di buona creanza.
5. Nessuno possa esser ammesso a scuole speciali, come di disegno, di lingua | francese, ecc. se non è sufficientemente istruito nelle cose spettanti alle classi elementari. [2 v]
6. Al fine dell'anno scolastico si dia un esame onde constata[re] il profitto di ciascun alunno e siano premiati i più degni.
7. Si stampi un attestato da rilasciare al giovane, quando, finito il suo tirocinio, volesse uscire dall'istituto; ed in esso attestato venga notato distintamente il suo profitto nell'arte o mestiere, nell'istruzione e buona condotta. |

70

*Indirizzo professionale*

[3 r]

Non basta che l'alunno artigiano conosca bene la sua professione, ma perchè la possa esercitare con profitto bisogna che abbia fatta l'abitudine ai diversi lavori e li compia con prestezza.

Ad ottenere la prima cosa gioverà:

1. Secondare possibilmente l'inclinazione dei giovani nella scelta dell'arte o mestiere.
2. Provvedere abili ed onesti maestri d'arte, anche con sacrificio pecuniario, acciocchè nei nostri laboratori si possano compiere i vari lavori con perfezione.
3. Il consigliere professionale e il maestro d'arte divida, o consideri come divisa, la

51 conseguano *corr ex* abbiano conseguito *M2 post* artigiani *del* abbiano *M2* 51-53  
 Perchè [*emend sl ex* E' cosa utilissima che *M2*]...che *emend marg sin ex* Per l'istruzione dell'intelletto si propone *M* 54 *post* scuola *ad sl* alla sera *M del M2* 55 il mattino *emend sl ex* da *M* della comunità *add sl M* 59 vengano indicati *emend sl ex* determinati *M* leggere e *add marg sin M* nella scuola *add M* 62 Una *emend ex* Alcuna una *M* lezione *emend sl ex* scuola *M* 63-64 *post* francese *add sl* di musica *A del M2* 64 cose *emend sl ex* scuole *C2* 66 siano *emend ex* stabiliscano *M* premiati *corr ex* premi *M post* premiati *del* per *M* 67 rilasciare *corr ex* rilasciarsi *M* tirocinio *emend sl ex* tempo *M* 68 uscire dall'istituto *emend sl ex* ritornare a casa *M* esso *emend sl ex* questo *M* venga notato distintamente *emend marg sin ex* appaja *M* 71-73 Non...prestezza *emend marg sin ex*  
 Nel dare l'indirizzo professionale bisogna ottenere due cose: 1<sup>a</sup> Che il giovane alla fine del suo tirocinio sappia bene il suo mestiere. 2<sup>a</sup> Che abbia presa l'abitudine eseguire i lavori con prestezza *M* 75 possibilmente *add sl M* l'arte o *add sl M* 76-77 acciocchè...perfezione *emend ex* Inalzare i nostri laboratori alla portata di compiere qualunque lavoro del proprio mestiere *M* 77 *post* perfezione *add sl* 3. Procurare che nei si possa *M del M2* 78 3 *corr ex* 4 *M* consigliere professionale e il *add sl M*

serie progressiva dei lavori che costituiscono il complesso dell'arte in tanti corsi o gradi, pei quali faccia passare gradatamente l'alunno, così che questi dopo il suo apprendisaggio conosca e possieda completamente l'esercizio del suo mestiere. 80

4. Non si può determinare la durata del tirocinio essendocchè non tutte le arti richiedono egual tempo per apprenderele, ma per regola generale può fissarsi a cinque anni.

5. In ogni casa professionale si faccia annualmente una esposizione dei lavori compiuti dai nostri alunni nell'occasione della distribuzione dei premii; ed ogni tre anni si faccia un'esposizione generale a cui prendano parte tutte le nostre case d'artigiani. 85

Per ottenere poi la abilità e prestezza nell'eseguire il lavoro gioverà:

[3 v]

1. Dare settimanalmente ai giovani due | voti distinti di lavoro e di condotta.

2. Si distribuirà il lavoro a cottimo stabilendo un tanto per cento pel giovane secondo un sistema preparato dalla Commissione. 90

3. La casa degli ascritti artigiani sia ben fornita del materiale occorrente a perfezionarsi nelle diverse professioni, ed abbia i migliori capi artisti salesiani.

80 l'alunno *emend sl ex* i giovani *M* 81 conosca e *add sl M* l'esercizio *add sl M*  
 82 4. [*corr ex 5 M2*]...determinare *emend marg sin ex 5*. Determinare *M* 82-83 essen-  
 docchè...fissarsi *add marg sin M* 84 5] 6 *C* In...faccia *emend sl ex* Promuovere *M* an-  
 nualmente *emend sl ex* annua *M* 85 alunni *emend sl ex* artigiani *M* nell'occasione  
*emend sl ex* nelle varie Case pel giorno *M* 86 a...parte *emend sl ex di M* 87 abilità e  
*add sl M* eseguire il *add sl M* 89 Si...cottimo *emend marg sin ex* Il capo distribuirà il la-  
 voro a cottimo *M post* cottimo *add sl* d'accordo col Consigliere professionale *M del M2*  
 90 *post* Commissione del Sviluppo e coltura delle vocazioni. Per promuovere e sviluppare le  
 [*emend marg sin ex* Per lo sviluppo e la coltura delle *M*] vocazioni fra gli artigiani giovani gio-  
 verà molto: 1. Che i confratelli siano modelli nella condotta e specialmente nella carità. 2. Prac-  
 ticare analogamente anche tra gli artigiani quanto può giovare a quest'effetto delle norme già  
 stabilite nelle Deliberazioni del 1880 per sviluppare e coltivare le vocazioni fra gli studenti. 3.  
 Anche a costo di sacrificii si mandino tutti gli ascritti artigiani [*add sl M*] nella casa di novi-  
 ziato; e non si accettino fra gli ascritti quelli che [*emend sl ex se M*] oltre alla buona condotta  
 morale, non danno fondata speranza di addivenire buoni operaj, o buoni coadiutori *M2*  
 91 3] 4 *C post* Casa del di Noviziato *M* artigiani *add sl M* 91-92 a...professioni *add sl*  
*M* 92 *post* salesiani del Proposte. 1. Come si è stabilito per ogni casa di studenti il Consi-  
 gliere scolastico così dove il numero degli artigiani è considerevole vi sia il Consigliere arti-  
 stico, il quale abbia la Direzione e la sorveglianza dei laboratori per tutto ciò che si riferisce ai  
 lavori. 2. Modificare il Regolamento per l'assistente di laboratorio, ché, come è attualmente,  
 non può essere osservato da un chierico che deve attendere allo studio *M*